

XCVI SEDUTA**GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1975**

Presidenza del Presidente CONTU

indi

del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente CONTU

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	3335	MONNI P.SERAFINO	3357
Congedo	3335	(Votazione segreta)	3359
Disegno di legge: "Circoscrizioni territoriali degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli Ispettorati ripartimentali delle fore- ste". (106) (Discussione e approvazione):		(Risultato della votazione)	3359
LIPPI	3351	Interpellanze (Anunzio)	3334
SPANO, relatore	3351	Interrogazioni (Annunzio)	3334
(Votazione segreta)	3358	Interrogazioni e Interpellanze (Svolgimento):	
(Risultato della votazione)	3358	PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti	3336
Disegno di legge: "Adeguamento della legi- slazione regionale a seguito dell'istituzione della provincia di Oristano". (74) (Discus- sione e approvazione):		BERLINGUER	3338
LIPPI	3353	MELIS G. BATTISTA	3339
(Votazione segreta)	3358	SABA	3340
(Risultato della votazione)	3358	LIPPI	3345
Disegno di legge: "Oneri relativi all'esercizio, manutenzione e sorveglianza delle opere idrauliche di seconda categoria". (43) (Discussione e approvazione):		ERDAS	3346
FRAU	3354	MACIS	3347
USAI	3355	Mozione (Annunzio)	3334
DEL RIO, Presidente della Giunta	3355	Sull'ordine del giorno:	
PIREDDA	3355	LIPPI	3350
LIPPI	3356	PRESIDENTE	3350
		ISONI	3359
		PIREDDA	3360
		DEL RIO, Presidente della Giunta	3360
		MONNI P.SERAFINO	3360

*La seduta è aperta alle ore 17 e 30.**MADDALON, Segretario, dà lettura del
processo verbale della seduta pomeridiana del*

10 ottobre 1975, che è approvato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidente.

MADDALON, *Segretario*:

“Interrogazione Frau-Chessa, con richiesta di risposta scritta, sul mancato accredito del sussidio a favore dei partecipanti sardi al corso di fisio-terapia in svolgimento a Benevento”. (319)

“Interrogazione Frau - Chessa, con richiesta di risposta scritta, sulla messa in cassa di integrazione di due gruppi di operai già dipendenti della ditta “alba cementi” di Porto Torres”. (320)

“Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sulla carenza di locali nell'ufficio postale di Iglesias”. (321)

“Interrogazione Corrias - Raggio - Macis - Birardi - Puggioni - Loffredo - Careddu sul lavoro straordinario effettuato nell'Azienda Regionale Sarda Trasporti (ARST)”. (322)

“Interrogazione Maddalon - Birardi - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione delle provvidenze previste dalla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, a favore dei viticoltori di “Maristella - Lazzaletto” (Alghero) danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'aprile 1974”. (323)

“Interrogazione Maddalon - Loffredo - Berlinguer - Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata apertura dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Santa Maria La Palma (Alghero)”. (324)

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

“Interpellanza Isoni - Loretto - Asara sullo stato di abbandono della rete stradale statale della Sardegna Nord-Orientale e sull'interruzione della SS 127 nei pressi di Tempio”. (161)

“Interpellanza Isoni sulla costruzione delle strade a mare nell'abitato della città di Olbia”. (162)

“Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul Fronte di liberazione popolare sardo”. (163)

“Interpellanza Lippi sulla crisi che attanaglia la SEDIS e che mette in pericolo la sopravvivenza di TUTTO QUOTIDIANO”. (164)

“Interpellanza Murru - Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau sulla situazione della SEM-MOLINI sardi, la sua fallimentare amministrazione e le relative iniziative pubbliche e private per risolvere la crisi dello stabilimento”. (165)

“Interpellanza Isoni sulle precarie condizioni della viabilità e dei trasporti nella Sardegna Nord-Orientale”. (166)

“Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul feroce assassinio dello studente romano Mauro Zicchieri”. (167)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MADDALON, *Segretario*:

“Mozione Mura - Monni Pietro - Floris Severino sulla programmazione e progettazione ed esecuzione delle opere infrastrutturali della Sardegna centrale”. (37)

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti consiglieri hanno chiesto congedo per motivi di salute: Mulas, 11 giorni; Mela, 11 giorni; Spano, 10 giorni; Melis Egidia, 5 giorni; Asara, 5 giorni; Murru, 25 giorni; Sini, 5 giorni.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che la Quinta Commissione permanente ha espresso, nella seduta del 28 ottobre 1975, all'unanimità, parere favorevole sulle seguenti richieste:

1) istituzione temporanea della Sezione di pediatria e assunzione straordinaria di personale oltre i limiti della pianta organica presso l'Ente ospedaliero "Ospedali Riuniti SS. Annunziata - A. Conti" di Sassari;

2) istituzione di un Centro di raccolta e conservazione del sangue umano presso l'Ente ospedaliero "Alivesi" di Ittiri.

Svolgimento di Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dei alcune interrogazioni e interpellanze.

Per prima viene svolta l'interpellanza Melis Giovanni Battista sul livello delle acque nella zona della Nurra. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

"Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura sull'abbassamento di livello delle acque nei pozzi della Nurra, che causa conseguenze che pregiudicano colture ed allevamenti.

Ciò è tanto più grave coll'attività della S.I.R. che estraendo l'acqua in profondità, per l'attività industriale, aggrava il fenomeno suddetto mettendo in crisi, sul piano agricolo, bonifiche ed allevamenti importanti e decisivi per la difficile agricoltura, in terre che, come quelle della Nurra, vengono valorizzate dall'ini-

ziativa e dalle opere utili all'agricoltura.

Chiede perciò di conoscere quali iniziative gli interpellati intendono assumere —eventualmente con gli altri enti che potrebbero essere sollecitati ad intervenire a loro volta, come gli Enti locali — per provvedere utilmente e tempestivamente perché sia evitata la jattura che il fenomeno suddetto rappresenta, dando al Consiglio regionale ed all'interpellante, le opportune spiegazioni in relazione all'intervento richiesto." (154)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate anche due interrogazioni, che verranno svolte congiuntamente all'interpellanza testé letta. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Interrogazione Loretto - Zurru - Isoni. - Saba sulla grave degradazione del lago di Baratz.

"I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica per sapere se sia a conoscenza del fatto che il lago di Baratz ha registrato, attraverso una progressiva accentuata degradazione, il quasi completo prosciugamento del bacino con conseguente grave alterazione dell'equilibrio ecologico della zona e depauperamento di un patrimonio naturale che rappresentava anche un'importante attrattiva turistica.

In particolare i sottoscritti chiedono di sapere se di fronte alla gravità del fatto segnalato l'Assessore non ritenga di dover prendere opportuni provvedimenti per avviare una approfondita indagine scientifica che consenta di accertare, con la massima urgenza, le cause del fenomeno, con specifico riguardo alla possibile influenza esercitata sulle falde acquifere della zona interessata dall'intensivo sfruttamento fattone negli ultimi tempi a fini agricoli ed industriali, così da poter individuare gli interventi più idonei ad evitare ulteriori danni al patrimonio naturale e, se possibile, rimediare a quelli già determinatisi.

La presente ha carattere d'urgenza". (253)

Interrogazione Berlinguer - Birardi - Loffredo - Maddalon sul problema dello sfruttamento

delle risorse idriche della Nurra di Sassari.

“I sottoscritti considerato che da qualche tempo a questa parte in tutta la Nurra di Sassari si sta verificando un progressivo inaridimento di tutti i pozzi artesiani e trivellati realizzati dai contadini per il soddisfacimento dei bisogni e delle esigenze delle loro aziende; ritenuto che il progressivo e continuo abbassamento della falda friatica della Nurra ha comportato la scomparsa di alcune polle sorgive di notevole portata e sta determinando la graduale scomparsa del lago di Baratz; preoccupati delle gravi conseguenze che il verificarsi di tali eventi arreca all'economia agro-pastorale di questa vasta zona e dalla prospettiva che tale fenomeno sia o possa essere irreversibile se non si intervenga con la massima urgenza; ritenuto che le cause di questo grave fenomeno debbano essere ricercate, massimamente, nell'indiscriminato uso che la SIR sta facendo delle risorse idriche della Nurra prelevando ininterrottamente ingenti quantità d'acqua con pozzi trivellati fino ad una profondità di oltre sei o settecento metri; appreso che la SIR, al fine di legalizzare e stabilizzare l'attingimento, ha in corso una domanda di concessione trentennale di ben nove pozzi trivellati nel territorio di Sassari e Porto Torres, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale e gli Assessori alle finanze, all'agricoltura ed ai lavori pubblici per sapere previa sospensione della istruttoria delle domande di concessione trentennali proposte dalla SIR, quali provvedimenti intendano prendere per la tutela del patrimonio idrico della Nurra e per la difesa degli interessi vitali della numerosa popolazione agricola ivi insediata.

La presente riveste carattere di urgenza”.
(276)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti ha facoltà di rispondere.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Onorevoli colleghi, signor Presidente, l'interrogazione proposta dai colleghi Berlinguer, Birardi, Loffredo e Maddalon, verte

sul problema dell'utilizzo delle risorse idriche della Nurra di Sassari. Nel territorio della Nurra esistono diverse decine di pozzi non censiti e per i quali è stata presentata la denuncia all'Ufficio del Genio Civile di Sassari, ai sensi del primo comma dell'articolo 103 del Testo Unico del 1933. Sussistono anche alcune piccole concessioni regolarmente assentite o in fase di avanzata istruttoria, ed in particolare sei casi di notevolissima importanza, sia per la qualità d'acqua emunta, sia per gli usi ai quali la stessa è destinata, sia per la probabile connessione che essi potrebbero aver avuto, o avere, col denunciato abbassamento della falda di cui ci si interessa.

Primo: l'ETFAS è concessionaria, in forza di un decreto interassessoriale Lavori Pubblici e Finanze del 12 aprile 1961, di una derivazione d'acqua del Rio Bullone Bonassai, per una portata di 80 litri al secondo, per l'irrigazione di circa 160 ettari di terreno in 50 poderi dell'azienda di riforma “Rumanedda” (domanda del 25 novembre '57), Sempre l'ETFAS, per una sua stessa dichiarazione, sfrutta altri 4 pozzi nella propria azienda irrigua di “Campanedda” ed ha precisato che l'acqua emunta alimenta un impianto irriguo che serve circa 160 ettari di terreno assegnati a coltivatori diretti. La portata originaria complessiva era nel '63 di 68 litri al secondo, ridotti a 29 litri al secondo — a detta dell'Ente ricorrente — in coincidenza con l'entrata in funzione dei pozzi trivellati dalla SIR a monte dell'azienda.

In riferimento a detto caso, non risultano, agli atti di questo Assessorato nè concessione, nè altri atti amministrativi allo stesso, nè ancor meno domanda di concessione in istruttoria. Il Consorzio di bonifica della Nurra ha una concessione regolarmente assentita per derivare acqua dal lago di Baratz, nella misura di 38 litri al secondo, pari a 1.200.000 metri cubi annui, per l'irrigazione di 350 ettari di terreno col sistema a pioggia (domanda del 4 febbraio 1970, decreto del 18 aprile '74). Nell'assentire detta concessione, ai fini della salvaguardia del regime idrico del lago stesso, sono state inserite nel disciplinare di concessione (numero 9.146 di repertorio, datato 21 luglio 1973) le seguenti clauso-

le: "La portata dovrà essere regolata in modo da non superare i 38 litri al secondo, stabiliti all'articolo 1 del presente disciplinare; non potrà turbare l'equilibrio ecologico del lago stesso, pertanto il livello del lago non dovrà comunque scendere al di sotto della quota .. (*Interruzione*).

Io sto cercando di illustrare la situazione, così come risulta agli atti, per arrivare a delle conclusioni, egregio collega.

"Al di sotto della quota, dicevo, di 26 metri sul livello del mare. Ove, nel corso dell'esercizio dell'utenza, tale misura si rivelasse inadeguata, potrà essere, su proposta dell'ufficio del Genio Civile e dell'Assessorato ai lavori pubblici, fissata una diversa quota minima del lago. Inoltre, è fatto obbligo alla ditta concessionaria di installare e far funzionare, a proprie spese, un pluviometro ed un indicatore di livello del lago. I dati rilevati dagli stessi dovranno essere trasmessi mensilmente all'ufficio del Genio Civile di Sassari e alla sezione autonoma del servizio idrografico di Cagliari. Sarà facoltà dell'Amministrazione concedente, qualora, a suo insindacabile giudizio, lo ritenga necessario nel pubblico interesse, di ridurre la portata della derivazione".

La SIR, con domanda in data 15 febbraio 1971, chiese la concessione di una derivazione di acqua per uso industriale per la portata media di litri secondi 75 da adurre da 9 pozzi trivellati nella Nurra. Durante l'istruttoria, furono presentate in sede di sopralluogo due opposizioni da parte del Consorzio di Bonifica della Nurra e dell'ETFAS, così motivate: "Le trivellazioni in atto di sfruttamento, essendo delle trivellazioni alquanto profonde, hanno prodotto la distrazione dell'acqua dei pozzi costruiti dai vari consorziati della zona e la presenza di dette trivellazioni preclude il soddisfacimento delle necessità future da parte degli operatori agricoli". L'ETFAS, da parte sua, affermava che, per gli stessi motivi, si doveva non assentire la concessione alla SIR.

In quell'occasione, il rappresentante dell'Assessorato ai lavori pubblici ritiene pertinente e necessario invitare i due enti oppositori a voler regolarizzare la loro posizione sul piano

giuridico presentando regolari domande corredate da una planimetria da cui risultasse l'ubicazione dei pozzi esistenti e da una relazione, nella quale (oltre tutte le indicazioni tecniche pertinenti all'emungimento in atto) fosse indicata chiaramente la portata di detti pozzi. Per quanto riguarda la migliore utilizzazione della flada subvalica della zona Sassari-Nurra-Porto Torres, esprimeva il parere che essa potesse essere messa in luce dopo un approfondito studio idrogeologico che avrebbe potuto essere eseguito, previo accordo fra gli interessati, nel più breve tempo possibile.

Inoltre, la relazione alla domanda in esame (SIR), sottolineava la necessaria preminenza dell'uso potabile già in atto e la necessità di garantire almeno le portate necessarie per detto caso. Nessun riscontro a seguito hanno avuto la sopraindicata richiesta e i sopraindicati suggerimenti. La SIR non risulta titolare di alcuna licenza di attingimento annuale dai pozzi in argomento la cui competenza al rilascio è dell'Ufficio del Genio Civile di Sassari.

In data 27 marzo '75, il Comitato Tecnico Regionale ebbe ad esprimere parere favorevole a condizione di una certa salvaguardia per le concessioni SIR, dopo che né il Consorzio, né l'ETFAS, avevano presentato le regolari opposizioni ai sensi del Testo Unico 1775 del 1933.

L'Istituto zootecnico e caseario, con domanda del 18 novembre '71, ha chiesto la concessione di derivare da un pozzo in regione Bonassai 70 litri d'acqua al secondo per uso irriguo e industriale, per l'irrigazione di 140 ettari di terreno. Contro tale domanda è stata presentata opposizione da parte dell'ETFAS, titolare della concessione di cui al punto precedente, motivata dal fatto che la nuova derivazione si sovrapporrebbe a quella esistente privando dell'acqua necessaria gli assegnatari dell'azienda Rumanedda. Agli atti della pratica risultano allegate due perizie di parte, una tendente a dimostrare la validità dei motivi di opposizione dell'ETFAS, e l'altra tendente a dimostrare la possibile coesistenza delle due derivazioni.

La ditta "Sella e Mosca" è titolare di un'altra concessione di derivazione d'acqua da un

pozzo trivellato in agro di Alghero per uso industriale e irriguo della portata di 33 litri al secondo (decreto interassessoriale del 16 ottobre 1968).

Alla luce di questa esposizione risulta che, nella situazione del bacino della Nurra esistono: sorgente a "campu Chervaggiu"; pozzo della ditta "Sella e Mosca" di Alghero; numero 2 pozzi della ditta "Sassari, Nurra e fratelli Pintus"; pozzo della Ditta "Istituto Zootecnico e caseario"; numero 7 pozzi della Ditta "SIR-Sarda Industria Resine"; pozzo della ditta "SIR-Sassari" nella regione Monte Elva; numero due pozzi della ditta SIR in regione "Bacchileddu" (Porto Torres). Sempre sulla base di queste considerazioni, l'Assessorato ha ritenuto di tenere in sospeso le pratiche della SIR e dell'Istituto Zootecnico e caseario, in attesa di avere maggiori e più precisi elementi di valutazione. Si è invitato il comune di Sassari, quello di Alghero, Olmedo e Porto Torres, a voler pubblicare sui propri albi pretori per 20 giorni consecutivi un'ordinanza con la quale vengono invitati tutti i proprietari dei pozzi esistenti in detti comuni a denunciare gli stessi e a regolarizzare la loro posizione.

Si è anche dato incarico all'Ufficio del Genio Civile di Sassari di predisporre un censimento di tutti i pozzi esistenti nella zona, con particolare riferimento alla portata, all'uso ed alla situazione giuridico-amministrativa. Verrà inoltre proposta alla Giunta l'opportunità di far svolgere ad un collegio di esperti un'indagine —la più appropriata— geologica, geosismica, geognostica, geofisica, geodettrica, onde determinare l'andamento della rete idraulica sotterranea della Nurra e le sue potenzialità.

E' stato effettuato un sopralluogo sul lago Baratz, unitamente agli altri uffici interessati, al fine di controllare l'efficienza delle apparecchiature di misura, la potenzialità delle pompe usate per la derivazione concessa e per l'esame dell'opportunità di modificare la quota del livello del lago attualmente consentita ed eventualmente la riduzione della portata delle derivazioni. Da questo controllo è risultato che sono state date disposizioni per limitare l'emunzione dell'acqua del lago Baratz ad una portata inferior-

re a quella prescritta; i funzionari stanno determinando la quota e la quantità da emungere. Sarà esaminata l'opportunità di sospendere, con altrettanta ordinanza, tutti gli attingimenti nel periodo invernale e primaverile, anche in considerazione della possibilità di reperire acqua da altre fonti superficiali e della non necessità di irrigare al fine di avere all'inizio della prossima estate (giusto quanto potrà essere l'andamento pluviometrico) una riserva da poter razionalmente utilizzare e distribuire per i vari usi ed ai molti consumatori.

"

PRESIDENTE. Gli onorevoli interroganti hanno facoltà di dichiararsi o meno soddisfatti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berlinguer.

BERLINGUER (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevole Assessore, io debbo prendere atto di quanto ha dichiarato oggi l'Assessore ai lavori pubblici, ma devo dichiararmi parzialmente insoddisfatto per le sue risposte. Per stessa ammissione dell'onorevole Assessore, manca a tutt'oggi uno studio approfondito (e questa è una lacuna che va imputata ai responsabili, onorevole Assessore), uno studio ed una statistica seria di tutti i pozzi, tutte le sorgenti della Nurra, strumento necessario e fondamentale per consentire un utilizzo razionale delle risorse idriche della Nurra stessa, per la tutela del suo patrimonio idrico. Allo stato attuale siamo nel pieno caos, e debbo lamentarmi del fatto che l'Assessore, nella sua risposta, non abbia fatto minimamente cenno alla drammatica situazione in cui versano ben 800 assegnatari e circa 500 coloni, i quali, prima dei fatti da noi lamentati nell'interrogazione, potevano irrigare mediamente un ettaro di terra e avevano acqua sufficiente per il fabbisogno familiare e aziendale. Ora l'utilizzo di quest'acqua si è ridotto del 90 per cento, con i danni che ben si possono immaginare, sia per quanto riguarda l'irrigazione e l'utilizzo per l'abbbevatoio che per l'uso familiare. Per non parlare poi di quel disastro ecologico che è il lago Baratz, che è quasi totalmente esaurito.

Dobbiamo prendere atto del fatto che l'Assessore —o per lo meno questo si intravede

nelle sue risposte— ha localizzato una certa responsabilità, determinata dallo sfruttamento irrazionale, piratesco da parte di certe industrie delle risorse idriche, le quali agiscono senza avere la minima autorizzazione. Lo stesso Assessore ha ammesso che la SIR spremeva piratescamente —io dico— acqua, utilizzando dei mezzi notevolissimi, scendendo fino a 700 metri, senza alcuna autorizzazione. Da qui la necessità che si vada immediatamente a realizzare quei provvedimenti che l'Assessore ha elencato, vietando però, assolutamente, a partire da adesso, che continui il prelievo indiscriminato dell'acqua, onde consentire che le falde freatiche della Nurra possano, se è ancora possibile, rigenerarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Io ho fatto un'interpellanza sul problema delle acque in tutta la zona della Nurra, ed ho appreso soltanto ora la risposta dell'Assessore ai lavori pubblici, che io non avevo interpellato. La mia interpellanza l'avevo infatti rivolta all'Assessore all'agricoltura ed al Presidente della Giunta: essa riguardava l'abbassamento delle acque nei pozzi della Nurra a causa delle costruzioni fatte dalla SIR, cosicché quelle acque vengano utilizzate su un piano industriale e non servono all'agricoltura ed al suo sviluppo. Ora io credo che, per poter utilmente discutere questo problema, bisogna sì conoscere il pensiero dell'Assessore all'agricoltura, ma anche quello dell'Assessore all'industria e del Presidente della Regione (ai quali ho rivolto l'interpellanza), e magari anche quello dell'Assessore agli enti locali, perché anche lui è interessato in funzione del ruolo che svolge nella Giunta regionale e nell'economia generale della politica economica sarda.

Quindi io non so cosa dire, se non che sono insoddisfatto di quello che ha detto l'attuale titolare del "Ministero" dei lavori pubblici, chiedere che il problema venga sottoposto collegialmente all'attenzione dell'Assessore al-

l'agricoltura (cui mi sono rivolto), dell'Assessore ai lavori pubblici e dell'Assessore agli enti locali, perché tutti uniti possano esprimere un parere comune.

Un problema così importante come quello della Nurra, che ha impegnato tanti agricoltori a colonizzare stando sul posto e lavorando sul posto, il problema della bonifica della Nurra, cioè dell'entroterra perimetrale intorno a Sassari, è un problema che interessa sia il comune di Sorso, sia il comune di Porto Torres, sia il comune di Sassari, in funzione di quell'attività che deve svolgersi in campagna in favore degli agricoltori i quali, stando sul posto, si sono creati villaggi agricoli, villaggi dell'ETFAS (Santa Maria La Palma ed altri), in funzione cioè dello sviluppo di quella zona agricola e della possibilità di dare l'acqua che a quella zona agricola è necessaria proprio perché creata in una dimensione molto evoluta e perfettibile, in funzione cioè delle ragioni agricole e della loro evoluzione, in modo che vengano difesi dagli Enti e dagli Assessori preposti a queste opere.

Quindi, io prendo atto di quello che ha detto attualmente l'Assessore (al quale io non mi ero rivolto, perché avevo rivolto la mia interpellanza al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura, sollecitato a ciò dal Consorzio di bonifica della Provincia di Sassari della zona della Nurra, da Nando Serra, che è Presidente di quell'ente, di quell'organizzazione agricola, economica e sociale). Io ritengo che il problema non debba essere affrontato oggi, non debba essere chiuso oggi, ma debba essere indicato un giorno in cui questa discussione —con la responsabilità del Presidente della Giunta e con la responsabilità dell'Assessore all'agricoltura— si debba condurre e risolvere, perché altrimenti il problema rimane discusso ma non risolto, in quanto non si trova chi si assume l'impegno di quella soluzione che è necessaria e sollecitata da tutti coloro per i quali io parlo in questo momento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Saba per dichiarare se è soddisfatto.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la risposta data dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici in ordine ai problemi della captazione delle falde acquifere del comprensorio della Nurra da parte di diversi utenti e particolarmente da parte della SIR per approvvigionamento industriale, mi lascia soddisfatto sotto l'aspetto tecnico e politico dell'impostazione data al problema dall'Assessore e per esso dalla Giunta; in termini, cioè, che possano, una volta effettuate queste ricerche e queste analisi, avviare a una chiara situazione conoscitiva del problema, senza di che ogni soluzione potrebbe essere avventata e potrebbe anche nascere da situazioni emotive. Resta il fatto che lo sfruttamento delle falde acquifere del sottosuolo della Nurra oggi avviene in termini talmente disordinati fuori da ogni logica di programmazione dell'utilizzo delle risorse che rischia veramente di determinare fatti clamorosi, che già sono quelli dell'abbassamento del livello del lago Baratz, che potrebbe essere derivato da questo sfruttamento (secondo il parere di eminenti studiosi, peraltro contraddetto da altri), e quello dell'abbassamento della falda acquifera che approvvigiona per uso potabile alcune grosse frazioni della Nurra come "tottubella" e "Campanedda".

Ma mi sembra che, insieme alle soluzioni prospettate e contestualmente ad esse, che ritengo adeguate, debba ugualmente essere coinvolto nel processo di ristrutturazione anche il Consorzio per l'area di sviluppo industriale, ente abilitato per legge e per statuto a promuovere, predisporre e gestire i servizi attinenti all'insediamento delle industrie e alle industrie già insediate. La politica della SIR di cercare risorse fuori di quelli che sono gli ambiti istituzionali a ciò preposti, risponde ad un disegno già altre volte denunciato in altra sede e già altre volte rilevato dagli organismi pubblici e dalle autorità preposte ai vari livelli e di ritenere che, per il fatto che un'iniziativa assume dimensioni considerevoli e di dubbi benefici sociali in termini di occupazione, tutto le sia consentito fuori di quello che sono la prassi e le norme ordinarie.

Faccio presente all'onorevole Assessore

che non risulta al Consorzio per l'area di sviluppo industriale, non dico alcuna autorizzazione chiesta dalla SIR ad approvvigionarsi fuori di quelli che sono i canali propri che deve predisporre il consorzio, ma neppure una richiesta del Consorzio (che è l'ente preposto alla promozione dello sviluppo industriale e al soddisfacimento di tutte le esigenze delle industrie insediande e insediate). Pertanto è chiaro in che termini si pone la politica disorganica della SIR: da una parte una politica aziendale che cerca di agire al di fuori di quello che è il quadro istituzionale e programmatico previsto dal legislatore e dall'amministratore pubblico, dall'altra parte l'impossibilità del Consorzio di sapere esattamente i fabbisogni idrici della SIR, le soluzioni che essa intenda dare a breve e a medio termine. Dette soluzioni, peraltro, sono da combinare insieme alle opere consortili, perché mi sia consentito far presente che non risulta — e prego l'Assessore di approfondire i termini esatti di quanto sto dicendo —, non risulta completamente utilizzata dalla SIR la risorsa messa a disposizione dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale, cioè la riserva idrica alla foce del "Rio Mannu" di Porto Torres mediante le due stazioni di pompaggio del Consorzio stesso.

E' ben vero che nei mesi estivi alla foce del Mannu si determina una secca che porta quasi alla totale scomparsa del corso d'acqua, ma è anche vero che in altri mesi non viene sfruttata tutta la disponibilità idrica (peraltro insufficiente rispetto ai programmi SIR avvenire; non per niente è in fase di ultimazione la prima condotta del Coghinas e la seconda sta per essere avviata). Già da oggi, però, mi sembra che prima di utilizzare a fondo risorse di falde acquifere, bisognerebbe utilizzare a pieno quelle risorse idriche superficiali che il Consorzio con opere realizzate dalla Cassa per il Mezzogiorno mette a disposizione della stessa SIR. Ritengo che il problema dello sfruttamento delle falde acquifere della Nurra da parte della SIR debba essere considerato assolutamente in questi termini: l'Amministrazione regionale deve assumere un deciso atteggiamento ed impegnare il Consorzio per l'area industriale e il Genio Civile ad assumere analogo atteggiamento. Questa

deve essere considerata una soluzione assolutamente transitoria, perché entro il 1976 sarà ultimata la prima condotta del Coghinis, la prima condotta dell'acquedotto industriale, che dovrà, per quelli che sono i programmi attuali e di breve periodo della SIR, soddisfare pienamente le esigenze.

Non vorrei, onorevole Assessore, che questi impianti di captazione delle falde acquifere della Nurra sopravvivessero in termini di sfruttamento all'adduzione delle acque dal Coghinis (come già nella prima condotta), come del resto mi fa temere il fatto che non siano del tutto utilizzate le risorse del "Rio Mannu" messe a disposizione dal Consorzio. Pertanto la SIR non deve porsi il problema della captazione dell'acqua più spedita e anche più economica in termini aziendali, semmai (davanti ai costi effettivi dell'approvvigionamento dell'acqua) può intervenire il potere pubblico, come del resto è intervenuto il Consorzio industriale concedendo fino al 1974 l'acqua per uso industriale alla SIR alla cifra miserevole di 3 lire al metro cubo (quando un litro d'acqua portato dal Bidighinzu alla città di Sassari veniva a costare soltanto per usi potabili 28 lire a metro cubo, talché il Comune doveva metterlo a disposizione del cittadino filtrato e gestito, ovviamente, con l'acquedotto cittadino a ben 65 lire a metro cubo).

Dicevo che fino al 1974 la SIR ha avuto dal Consorzio industriale l'acqua a 3 lire il metro cubo; dal '74, questa cifra è stata modestamente sollevata, a fronte della svalutazione e dei costi di esercizio maggiori, e credo che si aggiri attualmente sulle 10 lire a metro cubo, cifra sempre infinitamente inferiore a quelle che sono le cifre degli acquedotti pubblici della Cassa per il Mezzogiorno. Come dicevo, questo rientra nei compiti del Consorzio per l'area industriale, in quanto promozionale dello sviluppo che deve giustamente agevolare le iniziative industriali; quindi gli eventuali costi maggiori che l'operatore economico deve affrontare per l'approvvigionamento idrico devono essere in parte sollevati dall'intervento pubblico, ma non da una iniziativa privata che prescinde dagli enti preposti allo sviluppo industriale.

Pertanto non vorrei che queste opere di captazione sopravvivessero già oggi al raddoppio della stazione di pompaggio entrata in funzione alla fine del 1974 sul "Rio Mannu" di Porto Torres. Io le faccio presente, onorevole Assessore, che quando c'era una sola stazione di pompaggio, nel 1972 e '73, non tutta l'acqua del Rio Mannu veniva completamente utilizzata dalla SIR nei mesi invernali. Con la fine del 1974 è entrata in funzione una seconda stazione di pompaggio, realizzata dalla Cassa per il Mezzogiorno, che porta una risorsa idrica, una disponibilità idrica enormemente superiore: non vorrei che la captazione delle falde acquifere della Nurra rientrasse in un discorso puramente aziendale, fatto forse anche in termini di diffidenza della tempestività dell'incentivazione pubblica che deve esserci.

Queste cose devono essere messe sul tappeto, perché noi potremmo rischiare di trovarci domani anche realizzata, come fra poco lo sarà, o entrata in esercizio nel giro di un anno, un anno e mezzo, la condotta del Coghinis e trovarci ugualmente con acqua disponibile da parte degli enti pubblici e non utilizzata dagli operatori per un discorso puramente aziendale. Con questo, lungi da me voler sollevare in termini definitivi giudizi al nesso di capacità tra questi sfruttamenti e l'abbassamento delle falde acquifere della Nurra. Ci sono problemi scientifici, geografici, problemi di indagine seria; resta però il fatto che, effettivamente fin quando non si chiarisce in che termini scientificamente il problema si pone, una minore captazione, la minore possibile, si impone in termini prudenziali, perché poi non ci troviamo con danni alle popolazioni, ad altri settori produttivi come l'agricoltura, il turismo, ad altri settori di usi civili che oggi sono certamente danneggiati dalla mancanza d'acqua in questo comprensorio.

PRESIDENTE. Seguono ora un'interpellanza ed un'interrogazione, congiunte per affinità di argomento. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Interpellanza Melis G. Battista sulla costruzione della sede del Consiglio regionale sardo.

“Il sottoscritto, premesso che in riunione del Consiglio regionale era stato constatato che la sede del Consiglio regionale stesso era stata considerata, per le condizioni di fatiscenza, e per l'ubicazione, inagibile, anche per il ruolo di rappresentanza che il Consiglio regionale ha nei riguardi del popolo sardo, e ricordato, altresì, che ancora perdura lo scandalo dell'area di via Roma, già destinata ad uso pubblico e della Regione Sarda in particolare, da molti anni, invece, dominata dai ratti e dalle macerie, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici per sapere che cosa intende fare sugli importanti problemi di prestigio, di rappresentanza, di interesse economico e sociale, che sono connessi alla soluzione relativa alla costruzione dei locali sia del Consiglio che della Giunta regionale sarda ancora insoluti, dopo tanti anni, così onerosi da ogni punto di vista”. (67)

Interrogazione Murru - Lippi, con richiesta di risposta scritta, sulle decisioni degli Enti interessati alla ubicazione ed alla costruzione del Palazzo del Consiglio regionale della Sardegna.

“I sottoscritti, constatato che nonostante la innegabile esigenza di dotare il Consiglio regionale di un proprio caseggiato, indispensabile per far fronte alla propria attività legislativa e tecnico amministrativa, il problema, dibattuto sin dal 1950, resta ancora nelle secche delle polemiche circa i criteri della scelta dell'area di fabbricazione, dei pareri degli organi competenti e tra i conflitti di diverso ordine tra la Regione e il Comune di Cagliari; rilevato che i danni subiti dalla Regione sarda oltre che ascriverli alla mancata soluzione del problema ed al giudizio negativo dell'opinione pubblica che si identifica nei cittadini da essa amministrati, risiedono sul depauperamento dei fondi stanziati (su 1 miliardo e 200 milioni circa il 50 per cento è stato già speso improduttivamente) che a causa della svalutazione monetaria (sono trascorsi oltre 20 anni

dall'impostazione del problema) oggi dovranno essere quintuplicati; preoccupati del nuovo danno cui andrebbe incontro l'Amministrazione regionale se il progetto ristagnasse ancora con conseguenze negative per la buona funzionalità del Consiglio regionale costretto dopo 27 anni di vita a fare ricorso a locali di fortuna, chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se non ritenga opportuno disporre —magari mediante una apposita Commissione tecnica-consiliare— una sollecita definizione del problema anche al fine di dare decorosa sistemazione alla centralissima via Roma di Cagliari.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza”.
(272)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per illustrare la sua interpellanza.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Io credo di aver parlato del problema almeno due volte, quindi non devo ripetere quello che i fatti hanno dimostrato vero. Mentre tutti applaudivano alla sede del Consiglio regionale, che è questa, la natura si è vendicata ed ha fatto crollare la collina su cui sorge. In pratica al Consiglio regionale ora non si accede neanche dall'unica via che era disponibile, ormai sbarrata da qualche anno. Non si arriva più, perché la natura rischia di far crollare anche questa sala! Ma molti palazzi addetti a questo complesso di edifici, nei quali la sede regionale è collocata, stanno crollando, tant'è vero che si devono rifare ... Quindi noi, Consiglio regionale, dovremmo comprare dalla Provincia questo locale, per rifarlo, e rifarlo dove la cittadinanza non può venire, senza dover passare attraverso vie tortuose, dove non c'è posto ove collocare le macchine, in modo da superare ed evitare la congestione del traffico. Invece qua vediamo venire la gente a migliaia e migliaia a chiedere di esporre i loro problemi, le loro doglienze— i problemi ed i mali del popolo sardo!— in massa e fin qua è davvero disagiata.

Io ho sempre enunciato la seguente posizione fondamentale: il Consiglio regionale ha il dovere utilizzare l'area che ha espropriato,

almeno per fare la sede delle riunioni, non per fare in grosso palazzo, area sita in via Roma: quell'area è oggi invece nella sarabanda dei topi e delle donne di malaffare, o degli uomini di malaffare, uomini e donne complici nel malaffare, è ancora abbandonata a se stessa! Uno scandalo permanente per il popolo sardo perché è un'area, la più preziosa, la più valida, abbandonata! I colpevoli di questo abbandono siamo noi, i consiglieri regionali, cioè quelli che dovrebbero rappresentare l'élite del popolo sardo nella sua lotta e nella sua rinascita. E' una vergogna!

Quindi, come posso, ne parlo, come ho già parlato, ed i fatti mi hanno dato ragione. Noi abbiamo messo un grosso punto interrogativo, perché abbiamo deciso di riprendere il problema e di risolverlo secondo queste linee direttive. Ancora il problema non è risolto: dopo molti anni si riprende e ne parlo anche io, con questa voce claudicante, con questo atteggiamento di uomo che affronta un peso impari alle sue forze, ma con l'ansia e con l'angoscia di vedere un problema di questo genere irrisolto, vergogna e scandalo del popolo sardo e della classe dirigente di cui anch'io faccio parte.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Rispondo all'interpellanza del collega Melis Giovanni Battista e all'interrogazione dei colleghi Murru e Lippi.

Io concordo col collega Melis sulla gravità della segnalazione che ha voluto portare in quest'Aula. Non v'è dubbio: è una responsabilità dell'intero Consiglio regionale se noi ci troviamo in questa situazione, a tanti anni da quella scelta, da un'espressione del Consiglio regionale, che riconfermando dopo un'indagine la scelta dell'area di via Roma, ha dato mandato alla Giunta (in accordo colla Presidenza del Consiglio) di definire il problema della sede del Consiglio regionale.

Muovendoci su questa linea, noi abbiamo subito, all'inizio dell'attività di questa Giunta regionale, preso contatto con l'Amministra-

zione comunale di Cagliari e siamo arrivati ad una fase conclusiva in data 4 marzo 1975. Io cercherò di dare (debbo farlo necessariamente) alcune indicazioni non solo di natura politica ma anche di natura tecnica, perché il problema a questo punto è tecnico, non solo politico. Arrivati al 4 marzo del 1975, quando il problema sembrava definito a livello tecnico, sono insorte delle difficoltà di ordine politico da parte della Giunta che stava per essere rinnovata. Sono venute le elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, e la pratica giace ferma in attesa che il Comune di Cagliari abbia a definire, attraverso il suo dibattito nel Consiglio comunale, le linee programmatiche della Giunta. Per contro so di un incontro intervenuto fra gli attuali amministratori e il Presidente del Consiglio, senza che la Giunta né l'Assessore siano stati interpellati, sino a oggi, per cui noi stiamo ad attendere che il Consiglio comunale di Cagliari, abbia a dare il via e l'Assenso alla Giunta municipale di Cagliari, al suo Assessore ai lavori pubblici, al suo sindaco, per riprendere quei contatti che sono stati interrotti.

Fatte queste precisazioni di natura politica per quanto riguarda la situazione della pratica e per quanto riguarda l'iter politico-amministrativo, io devo precisare, sotto il profilo tecnico, la situazione che noi abbiamo. Ho ricordato prima l'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale che, sulla base di un'indagine svolta dalla stessa Commissione competente ai lavori pubblici, ebbe a concludere nel riconfermare la scelta opzionale dell'area di via Roma. Muovendoci da questa base siamo arrivati alla seguente conclusione: il piano regolatore approvato dal Comune di Cagliari, della città di Cagliari, pur tenendo conto dell'area come destinata a servizi cittadini, detta una normativa che non permette la realizzazione dell'ipotesi (già prevista) del costruendo fabbricato. Sorgono alcune difficoltà che, sulla base di questo confronto tecnico-amministrativo, a parere dell'Assessorato e della Sezione competente di urbanistica, si possono superare ricorrendo all'istituto della deroga. La deroga riguarda un incremento del volume realizzabile secondo le previsioni del piano regolatore generale, fermi restando i limiti d'altezza previsti dallo

stesso piano regolatore.

Pertanto, il nuovo progetto dovrà rispettare alcuni criteri; e, sulla base di quello già approvato, comporta alcune variazioni: riduzione del volume da 100 a circa 45-48 mila metri cubi; riduzione dell'altezza massima, contenendola entro l'inclinata della via Roma - Bastione della quota metri 22 mila sulla via Roma alla quota metri 57,05 del Bastione di San Remy, salvo alcune modeste emersioni per volumi di natura tecnica; ridimensionamento, ristrutturazione della torre e del corpo della prima ipotesi del costruendo palazzo per il Consiglio regionale sulla via Cavour; conservazione del corpo sulla via Roma; ambientazione e conservazione dello stesso tessuto architettonico, per quanto riguarda la via Roma (evidentemente non ci potevano essere delle variazioni); inserimento e adattamento delle correnti di traffico urbano esistenti e dei problemi di parcheggio che sarebbero creati o che verrebbero a crearsi con l'insediamento del palazzo del Consiglio regionale.

Pertanto il nuovo progetto dovrebbe prevedere la conservazione dei volumi, delle architetture del corpo della via Roma, modificando la distribuzione interna di alcuni ambienti in conseguenza delle nuove funzioni che dovrà assumere l'edificio a seguito del ridimensionamento dei corpi posteriori; dovrebbe prevedere altresì il nuovo studio di questi due limiti che, nei limiti del volume e delle altezze già accennati, possano anche essere trasformati in un unico corpo. Col nuovo progetto si risolverà anche al completo il grave problema dei posteggi, prevedendo, nell'area compresa tra le Vie Cavour, Lepanto, dei Pisani e Porcile, parcheggi pubblici per 150-200 macchine e, nei piani scantinati del fabbricato, parcheggi privati per circa 250 posti-macchine.

E' da tenere presente che gli uffici ubicati nel palazzo in questione non comportano (io sto sempre parlando dei risultati di questo incontro a livello tecnico) un richiamo rilevante di pubblico e che la punta massima di traffico coinciderà con le riunioni del Consiglio regionale e del funzionamento degli uffici.

Tale concomitanza, sempre a parere dei tecnici, è rara; comunque, supponendo che ciascun consigliere, ciascun funzionario usi la propria macchina, si potrà avere un afflusso straordinario, nel periodo di riunione del Consiglio, di 180 macchine. Solo col parcheggio privato, pertanto, si potrà far fronte abbondantemente ai fabbisogni massimi che si prospetteranno. Per quanto riguarda i parcheggi pubblici di circa 2.800 metri quadrati ubicati nell'area retrostante al fabbricato, l'Amministrazione regionale, se d'accordo col Comune, potrà eventualmente prevedere di sistemarli coprendoli con una piastra attrezzata a verde.

Gli accordi già intercorsi per la via Sardegna, in corrispondenza con il fabbricato, restano validi, salvo migliori soluzioni che potranno eventualmente scaturire col nuovo studio e che logicamente saranno concordate prima con l'entrata della nuova Amministrazione comunale, colla nuova Giunta municipale. E' parere dell'Assessorato ai lavori pubblici che sia indispensabile, non appena definita l'attuale situazione della Giunta comunale di Cagliari, riprendere il discorso su questa traccia tecnica elaborata sotto il profilo tecnico-amministrativo, tenendo conto delle norme del piano regolatore e della possibilità di deroga. Si arriverà così ad una conclusione che sarà cura, io credo, della Giunta, concordare con la Presidenza del Consiglio e portare — come io penso sia giusto — all'attenzione del Consiglio regionale stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole G. Battista Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Quello che ha detto l'Assessore è un atto di buona volontà che dura da molti anni; ed io non posso firmare l'atto di volontà — non lo chiede neanche lui — così, in bianco, senza un impegno preciso e soprattutto senza vedere il problema risolto. Spero che lo possa risolvere perché ha preso atto con coscienza e cognizione, ora, che il problema non è più rinviabile, deve essere riportato al Consiglio regionale secondo pre-

cise proposte. Se vuole andare con una Commissione al Comune, andiamoci, in modo che la Sezione urbanistica si svegli e si muova. Il Presidente della Sezione Urbanistica, cioè il dirigente, è Antonello Zoppi, un nuorese, un uomo che dovrebbe conoscere il vivere del mondo e sapere quali sono le sue responsabilità e le nostre attese: le risolva, dia a noi le risposte, e allora mi dirò soddisfatto.

Fino ad allora, no.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in assenza del collega Murru, che è il primo firmatario di questa interrogazione, io brevemente dirò qualcosa in replica alle dichiarazioni rese poc'anzi dall'Assessore.

Ho ascoltato con molta attenzione quanto l'Assessore ha dichiarato e sarei generoso se non sottolineassi la meticolosità quasi notarile con la quale l'Assessore medesimo ha cercato, arrampicandosi un poco sugli specchi, di dare, non tanto risposte ai testi dei documenti presentati, quanto, evidentemente, allo spirito, alle tensioni, alle volontà politiche che hanno ispirato i presentatori.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(Segue LIPPI). Mi riferisco al collega Murru, in quanto, ripeto, io sono solo un firmatario occasionale di questa interrogazione.

Fatta questa premessa che ritenevo giusta, doverosa e corretta, debbo anche trarre una morale da questo suo molto interessante discorso: la morale è che, dopo 28 anni dalla nascita della Regione autonoma della Sardegna, dopo circa 20 anni (anno più anno meno credo che abbia poca importanza) dalla nascita del problema come problema, siamo ancora, onorevole Assessore, dobbiamo constatarlo, lo abbiamo constatato, ce lo ha fatto constatare lei, alla fase dello studio e delle proposte. L'unica cosa certa è che c'è ancora questo sconcio di palazzo semidistrutto, semiannegato, annegato nelle pro-

spettive, annegato nelle strutture, annegato in tutto. Mi pare che l'unica cosa che non si veda, di nuovo, l'unica cosa che non appaia è una seria prospettiva di risoluzione del problema.

Ecco, senza andare molto al di là in questo discorso, che del resto ha visto impegnato il Consiglio regionale per tanti anni e in dibattiti estremamente interessanti, io vorrei concludere questa brevissima mia dichiarazione nel formulare l'auspicio che questa dichiarazione di buona volontà che ella, Assessore, ha voluto renderci, non sia una delle solite dichiarazioni di buona volontà, ma sia veramente, riveli l'intenzione ed il proponimento di portare avanti e risolvere un problema comunque lo si voglia risolvere, che ci liberi da una situazione di soggezione psicologica, oltretutto, ed estremamente antipatica, una situazione che degrada le istituzioni, fra l'altro, non giova al consenso e non credo che acquisti simpatia e fiducia per l'istituto che noi rappresentiamo.

Ecco, io lascerei qui il discorso perché portarlo avanti forse diventerebbe, oltre che monotono, persino poco simpatico e squallido. Non mi dichiaro soddisfatto, comunque la ringrazio per la risposta che ci ha dato.

PRESIDENTE. Segue lo svolgimento congiunto di sue interpellanze aventi ad oggetto argomenti affini.

Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Interpellanza Erdas sui servizi di soccorso e salvataggio marittimo in Sardegna.

“Il sottoscritto, premesso: 1) che il naufragio, a sud del Capo Carbonara, della nave sovietica “Komsomoles”, con il tragico bilancio di ben 8 morti ed un disperso, ha ancora una volta messo in evidenza la carenza e la inadeguatezza dei mezzi di soccorso e di salvataggio in dotazione alle Capitanerie di porto della Sardegna; 2) che l'inadeguatezza dei pochi mezzi esistenti nel porto di Cagliari è tragicamente emersa, influenzando negativamente sull'esito e sulle operazioni di salvataggio, anche in

occasione dei soccorsi ai naufraghi del mercantile russo, cinque dei quali, nonostante l'impegno, l'abnegazione ed il coraggio dei soccorritori, sono deceduti a bordo dei natanti, senza che ad essi potessero essere apprestate le opportune e necessarie cure mediche; 3) che la mancanza di mezzi idonei ed adeguati, come hanno dimostrato altri tragici eventi, caratterizza il sistema ed il servizio di soccorso di tutti gli altri porti della Sardegna, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai trasporti per sapere:

a) se non ritengano indifferibile ed indispensabile far effettuare un'indagine per conoscere quali mezzi di soccorso, di emergenza e di salvataggio marittimo siano in dotazione ai porti della Sardegna e se siano sufficienti ed adeguati alle esigenze del traffico marittimo;

b) quali azioni ed iniziative immediate intendano promuovere, anche alla luce dell'ultima tragedia in mare, per assicurare ai porti della Sardegna la disponibilità di adeguati e moderni mezzi di soccorso e di salvataggio". (60)

Interpellanza Birardi - Raggio - Macis - Loffredo - Puggioni sullo stato del servizio di soccorso delle basi aeroportuali della Sardegna.

"La morte di 9 componenti l'equipaggio della motonave sovietica Komsomoles inabissatasi a poche miglia della costa sarda dopo aver lanciato per oltre venti minuti i segnali di S.O.S. ha riproposto il problema dell'efficienza del servizio di soccorso esistente sulle coste sarde.

Va peraltro rilevato che mentre in occasione di precedenti analoghi incidenti era stata denunciata l'insufficienza dei mezzi di sicurezza, e in particolare la mancanza di una rete di radiofari che fu tra le cause del naufragio e della morte dei marinai del Fujua, in occasione dell'affondamento della Komsomoles è emersa l'inesistenza di un servizio capace di mobilitare i mezzi aerei e navali e dirigere le operazioni per prestare il soccorso dovuto secondo le norme e le consuetudini internazionali.

Al di là dell'accertamento di eventuali responsabilità sulle ragioni del ritardo dell'intervento dell'Autorità portuale di Cagliari si deve notare che nonostante la massiccia presenza di unità civili e militari, navali e aeree ivi comprese quelle di stanza nelle basi NATO, nessun mezzo è stato avviato sul luogo della sciagura all'infuori di un rimorchiatore completamente sprovvisto dei mezzi necessari per portare aiuto ai naufraghi. Soltanto l'iniziativa e lo spirito di sacrificio dei marinai del rimorchiatore hanno impedito maggiori e più gravi conseguenze.

L'insufficienza del servizio di soccorso va valutata in relazione non all'episodio specifico della Komsomoles ma alla possibilità di incidente in un tratto di mare percorso quotidianamente da numerose navi, comprese quelle di linea.

I sottoscritti chiedono pertanto di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti per conoscere:

1) se siano in grado di riferire, dopo una opportuna indagine, sulla reale situazione degli impianti di sicurezza e dei servizi di soccorso aeronavale esistenti in Sardegna;

2) quale azione abbiano svolto o intendano svolgere per ottenere un adeguamento dei detti servizi al volume di traffico che si svolge nei porti e nei mari dell'Isola". (61)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Erdas per illustrare la sua interpellanza.

ERDAS (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, l'episodio cui si riferisce l'interpellanza è ormai a tutti noto nelle sue drammatiche conclusioni; è noto anche per gli accertamenti effettuati in ordine a responsabilità nei ritardi nell'apprestare i soccorsi alla nave sovietica "Komsomoles".

Ma non è sulle eventuali responsabilità dei ritardi nell'apprestare e nell'inviare i soccorsi, non è su queste responsabilità che abbiamo chiesto di interpellare il Presidente e l'Assessore

competente, ma perché il naufragio della nave sovietica (avvenuto, se non vado errato, negli ultimi giorni dell'anno 1974), con il tragico bilancio di ben 8 morti, mise ed ha messo ancora una volta in evidenza la carenza, l'inadeguatezza dei mezzi di soccorso e di salvataggio in dotazione alle Capitanerie di porto della Sardegna. Inadeguatezza dei pochi mezzi esistenti quindi soprattutto nel porto di Cagliari, inadeguatezza che è emersa tragicamente influenzando negativamente sull'esito delle operazioni di salvataggio anche in occasione dei soccorsi ai naufraghi del mercantile russo, 5 dei quali —nonostante l'impegno, e questo bisogna ribadirlo, bisogna evidenziarlo e bisogna ricordarlo, nonostante l'impegno, l'abnegazione e il coraggio dei soccorritori—sono deceduti a bordo dei natanti senza che ad essi potessero essere apprestate le opportune e necessarie cure mediche.

E' proprio per la mancanza di mezzi idonei ed adeguati, proprio per questa mancanza che caratterizza il sistema e il servizio di soccorso di tutti gli altri porti della Sardegna che abbiamo chiesto di interpellare il Presidente della Giunta e l'Assessore competente, al fine di conoscere se intendano effettuare, e se abbiano quindi effettuato, un'indagine per sapere e conoscere quali mezzi di soccorso, di emergenza e di salvataggio siano in dotazione nei porti della Sardegna; se quelli esistenti siano sufficienti e adeguati, soprattutto adeguati all'esigenza del traffico marittimo e, di conseguenza, sapere quali azioni ed iniziative immediate intendano apprestare alla luce, appunto, di questa tragica vicenda, per assicurare ai porti della Sardegna la disponibilità di adeguati e moderni mezzi di soccorso e di salvataggio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis per illustrare la sua interpellanza.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per quanto riguarda il naufragio della motonave sovietica "Komsomoles", gli sviluppi dell'inchiesta sul naufragio hanno portato all'accertamento di responsabilità anche di carattere penale che verranno esaminate

e vagliate dall'autorità competente. Ma, con l'interpellanza presentata, il nostro Gruppo ha inteso sollevare il problema generale del servizio di soccorso marittimo in Sardegna. La nostra Isola, per la sua posizione geografica; si trova spesso al centro di tragedie del mare, come dimostrano tutta una serie di naufragi avvenuti in quest'ultimo torno di tempo. Oltre quello della "Komsomoles", si potrebbe ricordare il naufragio del "Fusina", quello del "Martin Sicuro II", quello di uno *yacht* che batteva bandiera olandese; tutta una serie, cioè, di incidenti, di tragedie del mare che avvengono in prossimità delle coste sarde e per i quali vi potrebbero essere possibilità di intervento da parte di un efficiente servizio costiero di soccorso.

In realtà in Sardegna, già da alcuni anni, non funziona il centro di soccorso aereo di Elmas, mentre i mezzi di soccorso marittimo sono limitati a quelli in dotazione alle Capitanerie di porto dell'isola. E quali scompensi si verificano sono, appunto, dimostrati dalla esperienza, dalla tragica situazione che si verificò proprio in occasione del naufragio della motonave sovietica. Quindi servizi insufficienti, servizi non coordinati con un adeguato centro di soccorso aereo che, sino a pochi anni fa, esisteva ad Elmas e che aveva dato ottimi risultati negli interventi, in occasione di difficoltà nelle quali si trovano le navi.

Al contrario (e questa credo sia una cosa che deve essere verificata e che risulta anche questa dall'esperienza) vi sono in Sardegna tutta una serie di mezzi marittimi, navali, una serie di mezzi aerei, di elicotteri, una serie di mezzi di avvistamento che rientrano nella stretta competenza e sono in dotazione alle forze armate —quelle italiane e soprattutto quelle della NATO— che non sono mai utilizzabili in queste occasioni. Ora, la nostra interpellanza è diretta a sollecitare un intervento della Regione perché si faccia carico di dotare l'Isola di un servizio di soccorso aereo-marittimo che sia corrispondente alle esigenze che comporta la situazione geografica della Sardegna. La nostra interpellanza è inoltre diretta a richiedere uno stretto collegamento col servizio

aereo di Ciampino, se non è possibile ripristinare il servizio di soccorso aereo di Elmas (che, ripeto, sino a pochi anni fa aveva dato ottimi risultati). Ma soprattutto è diretta a creare un centro di coordinamento perché tutti i mezzi che esistono in Sardegna, che vi sono in Sardegna possano essere utilizzabili in queste occasioni. Noi crediamo che elicotteri, aerei, navi che sono in dotazione alle forze armate, possano essere utilizzati in queste occasioni, perché rientra questo nelle tradizioni della marineria, dell'aviazione internazionale, di ogni nazione, e non ci si può trincerare dietro assurde posizioni di patriottismo nazionale, di patriottismo militare in queste occasioni.

E' purtroppo, non solo opinione comune ma una triste constatazione, che è confermata ormai dai primi risultati dell'indagine sulla tragedia della "Komsomoles", che un efficace servizio di intervento avrebbe risparmiato delle vittime e avrebbe consentito anche, diciamo con estrema franchezza, all'Italia e, per quanto ci riguarda, alla Sardegna, di dimostrare che vi è un efficace servizio di soccorso a poche miglia dalle cose sarde.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i problemi evidenziati dalle due interpellanze (quella del collega Erdas e quella dei colleghi Birardi, Raggio, Macis e più) sono problemi che evidentemente tendono a sollevare l'attenzione del Consiglio e della Giunta regionale; e non solo della Giunta regionale, ma direi innanzitutto del Ministero competente e precisamente dell'Ispettorato generale delle Capitanerie di porto che, in base alle leggi, è tenuto a coordinare, organizzare e disciplinare il soccorso lungo le coste del nostro Paese e quindi anche della nostra Sardegna.

Anche prima delle interpellanze, questo Assessorato ha dato incarico ad uno dei suoi funzionari (tenendo conto della situazione che anche quest'Assessorato ha e del numero esiguo

di funzionari disponibili per seguire certe materie, che sono specializzate) di seguire la questione che è sottolineata dalle interpellanze. Tant'è che noi potremmo fornire l'elenco delle dotazioni, della situazione, diciamo l'inventario dello stato reale delle apparecchiature, delle strumentazioni tecniche di cui dispone la capitaneria di porto per questo tipo di soccorso. Io non so, non credo che sia opportuno citarvi tutta una serie di sigle e di attrezzature tecniche che vanno dai mezzi navali alle apparecchiature di ricerca attraverso radiogoniometri, attraverso centri di ascolto, però da tutti questi dati si evidenzia che l'osservazione fatta dagli interpellanti risponde al vero.

Lo stesso Ispettorato delle Capitanerie di porto, per la sicurezza lungo le coste, dopo la nostra sollecitazione, ci risponde con un suo dispaccio allegando una serie di proposte fatte ai competenti Ministeri, per la sostituzione di attrezzature di carattere tecnico per il compartimento marittimo di Cagliari, di Olbia, di Porto Torres e del circondario di Alghero e della stessa Bosa, elencando mezzi navali e strutturazioni tecniche (che io credo non sia utile leggere, data l'estrema tecnicizzazione del linguaggio che renderebbe questa lettura piuttosto arida). Nello stesso tempo, l'Ispettorato generale delle Capitanerie di porto propone che nel porto di Oristano e nella stessa Siniscola abbiano a crearsi altre attrezzature inesistenti, e propone tutte queste cose che ancora sono state solo parzialmente realizzate e che noi stiamo cercando di verificare attraverso contatti con la Direzione della Marina mercantile che a questo è preposta.

Noi abbiamo sollevato il problema con il Ministro della marina mercantile, con la Capitaneria di porto, con il Servizio soccorso aereo, trasmettendo non solo le interpellanze, ma anche nostre osservazioni, e tutto questo, sinora, ci ha dato il risultato di questo dispaccio a noi giunto dall'Ispettorato generale della Capitaneria di porto il 9 agosto di quest'anno. Noi siamo a verificare se tutte le proposte che sono state elencate qua sono quelle soddisfacenti e fino a che punto sono state realizzate. Io ritengo che sia giusto questo discorso su questo problema

particolare, perché interessa una parte vitale dello sviluppo della nostra Isola, perché i collegamenti marittimi, accanto alla situazione sempre più deficitaria dei collegamenti aerei, sono indispensabili per la crescita e per i corretti rapporti con gli altri paesi, non solo agli effetti dello sviluppo socio-economico, ma anche agli effetti dello sviluppo inteso per quanto riguarda le nostre attività industriali.

Noi abbiamo esposto il problema a sufficienza, attraverso incontri con la Capitaneria di porto e le autorità militari, lo stesso Comando dell'aviazione civile e dell'aviazione militare (ha partecipato anche, debbo precisare, il comandante tedesco che in quel periodo reggeva Decimo e rappresentava le forze interalleate della NATO); c'è stata una disponibilità e nel corso di quegli incontri è stato osservato che spesse volte non si riesce a coordinare la presenza o la disponibilità di tutti questi mezzi, che sono sempre disponibili. Quindi una certa disponibilità, oltre che quella che lei indicava, collega Macis, esiste.

Arrivato a questo punto, io credo che l'argomento sarà oggetto di un'ulteriore comunicazione al Consiglio regionale, non appena — il limite della situazione dell'organico del mio Assessorato lo consentirà — ci sarà la verifica di quello che è stato proposto dall'Ispettorato della Marina mercantile per quanto riguarda i servizi delle Capitanerie di porto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Erdas per dichiarare se è soddisfatto.

ERDAS (P.S.I.). Molto brevemente per dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni rese dall'Assessore, soddisfatto delle iniziative che ha già assunto nell'accertare, appunto, la situazione esistente nei porti della Sardegna, in ordine all'esistenza e adeguatezza dei mezzi di soccorso e di salvataggio.

Soprattutto mi dichiaro soddisfatto per l'impegno che oggi l'Assessore ha inteso assumere nell'accertare ulteriormente la situazione che si va verificando nei porti della Sardegna e per tutte le altre iniziative che saranno condot-

te nei confronti delle competenti autorità e capitanerie di porto perché la situazione venga a normalizzarsi e tutti i mezzi siano adeguati alle esigenze impellenti di soccorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis per dichiarare se è soddisfatto.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le risposte date dall'Assessore Puddu dimostrano certamente un interessamento da parte del titolare dell'Assessorato su questa materia; interessamento che già in altre occasioni avevamo avuto occasione di constatare. Tuttavia noi crediamo di non poterci ritenere soddisfatti per la risposta che viene data, non tanto perché sia venuto meno da parte dell'Assessore un interesse corrispondente alla gravità e all'importanza del problema che con le interpellanze si è inteso sollevare, quanto per la mancanza, nel settore, di una politica della Giunta, politica che deve esservi e deve essere esposta con maggior chiarezza, politica che con maggior coraggio e maggior decisione deve essere portata avanti nelle sedi competenti. (*Interruzione*).

Noi ci rendiamo conto che il complesso dei problemi dei trasporti, aerei e marittimi in generale e in particolare quello dei servizi di soccorso che con questa interpellanza si sono voluti sollevare, esorbitano indubbiamente dalla competenza della Regione, ma, al di là di una questione strettamente giuridica, escono al di fuori delle possibilità e delle capacità di intervento dell'Assessorato anche i problemi di organizzazione che l'Assessore richiama con questa sua cortese interruzione. Noi riteniamo che non possa sfuggire a nessuno che, sul problema dei trasporti e sul problema dei soccorsi (che vorrei dire, se mi si comprende, non è meno importante per la Sardegna), vi deve essere una politica chiara della Regione. Vi deve essere un'azione decisa che faccia in modo che la Regione possa veramente esercitare un suo ruolo, che la Regione possa essere sentita; direi che può essere sentita se le sue proposte rispondono alle esigenze della popolazione, se le sue proposte si inseriscono nell'alveo di una

politica che è regionale ma che è tesa a dare alla nostra nazione dei servizi adeguati.

Quello dei servizi di trasporto da e per la Sardegna è problema che riguarda non soltanto la nostra Isola ma tutta l'Italia; il problema che oggi si verifica per questo sciopero corporativo dei piloti credo lo ponga in luce in maniera veramente toccante per tutti. Così la questione del servizio dei trasporti aerei e marittimi, se può essere di importanza per tutte le Regioni, rappresenta per la Sardegna un servizio di interesse pubblico preminente, che dovrebbe essere tutelato così come si tutelano altri servizi. Non si può concepire che una Regione che per la sua insularità è staccata dal corpo del Paese sia soggetta, anche per effetto di azioni corporative, ad essere completamente avulsa, completamente staccata dal contesto nazionale come registriamo in questi giorni.

Vi sono problemi di contemperamento degli interessi pubblici dominanti, degli interessi pubblici che devono prevalere sugli altri: noi crediamo che su questo campo dei servizi di trasporto aerei e marittimi la Regione sarda debba fare un'azione in maniera tale da affermare questo come interesse preminente della Sardegna, e non soltanto per questioni esclusivamente regionali, ma in una visione nazionale. Io mi rendo conto evidentemente che il discorso va molto al di là del problema sollevato con la nostra interpellanza, ed è chiaro che tutto questo discorso deve essere ripreso, deve essere affrontato in maniera più organica. Tuttavia, ci pare di poter prendere spunto da questa situazione per poter chiedere, almeno in questa fase, un intervento, di poter chiedere che si vada avanti su questa attività che è stata illustrata dall'Assessore, di dotare l'Isola delle attrezzature necessarie per un servizio di soccorso e che questo avvenga in tutti i punti della Sardegna dove può rendersi più efficace, più sollecito, più tempestivo l'intervento, ma che vada anche e soprattutto, questa è la nostra opinione, nel senso di arrivare ad un coordinamento con i mezzi —non certamente scarsi— di cui dispongono l'Aviazione e la Marina militare.

Se vi fosse questa possibilità di coordinamento, verso di essa va diretta, a nostro avviso, l'azione dell'Assessorato e della Regione. Tutti i problemi dell'obsolescenza e della mancanza di attrezzature potrebbero essere rapidamente superati, potrebbero essere meno gravi. Vi sono in Sardegna delle installazioni "radar" veramente, credo, a livello mondiale; soltanto che non possono essere utilizzate, questo è il punto! Non è vero che i nostri aeroporti siano privi di attrezzature "radar": sono privi per i servizi di trasporto civile. Allora, il problema è di far sì non che spariscono le attrezzature militari (perché questo non è realistico, non è pensabile in questo momento storico), ma di fare in modo che queste attrezzature possano servire già adesso per l'uomo e non soltanto contro l'uomo.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dovrebbe passare alla discussione del disegno di legge numero 106: "Circoscrizioni territoriali degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli Ispettorati ripartimentali delle foreste" ... Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Chiedo scusa per il fatto che mi senta costretto a prendere la parola su questo argomento. Vorrei, però, far notare che l'ordine dei lavori che era stato stabilito non è questo. Il primo argomento all'ordine del giorno è il disegno di legge numero 43, poi viene il 72 e poi il 106. Vorrei richiamare la Presidenza, cortesemente, a mantenere l'ordine che è stato stabilito.

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, da questo punto di vista credo che non le si possa dare torto, ma ritengo che siano intervenuti contatti tra i Gruppi. Comunque, siccome personalmente questa inversione di ordine del giorno non la conoscevo neanche io, nè conosco le ragioni che l'hanno determinata, penso che sia utile sospendere un momento i lavori ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Volevo

farle notare che molti colleghi, fra i quali il sottoscritto, erano stati invitati a presenziare ai lavori di stasera perché c'erano da svolgere delle interpellanze e delle interrogazioni, alcune delle quali non sono state discusse, per esempio. L'impegno era che la serata di oggi fosse dedicata allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze, ripeto. .

Come sapete, ogni Gruppo predispone i suoi lavori. Quello che noi evidenziamo è soprattutto il problema dei piccoli Gruppi, e si tratta di un discorso che abbiamo sempre fatto. Dunque, noi siamo ossequienti, se lei decide ...

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. Onorevole Lippi, rispondo io alla sua obiezione. Come lei sa, avremmo dovuto continuare a svolgere alcune interrogazioni, e precisamente quelle riguardanti la RASS —cioè il problema dell'allevamento— e anche altre. Verranno comunque discusse domattina, all'inizio di seduta; quelle che sono pronte, naturalmente, cioè le interrogazioni riguardanti la RASS che interessano l'Assessorato Igiene e Sanità.

Per quanto concerne, invece, i disegni di legge, noi abbiamo innanzitutto il disegno di legge numero 43, poi il disegno di legge numero 72 ed infine il disegno di legge numero 106.

Per semplicità, a me parrebbe che stasera noi potremmo, invece che con il disegno di legge numero 43 che comporta una certa discussione, iniziare con quei disegni di legge sui quali c'è sempre stata l'unanimità (non c'è stata neppure discussione in Commissione) e che si prestano ad un esame dell'Assemblea senza, forse, ricorrere ad una lunga discussione preventiva. Credo, cioè, che si possa arrivare alla votazione abbastanza in fretta. Ricordo peraltro che la Presidenza aveva proposto, nella Conferenza dei Capigruppo, che su alcuni disegni di legge si trovasse un accordo per arrivare alla votazione senza bisogno di una lunga discussione preventiva in Aula.

Uno di questi disegni di legge potrebbe appunto essere questo, recante il numero 106.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Circoscrizioni territoriali degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e degli Ispettorati ripartimentali delle foreste". (106)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca dunque la discussione del disegno di legge: "Circoscrizioni territoriali degli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura e degli Ispettorati ripartimentali delle foreste", relatore l'onorevole Spano. Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Molto brevemente, onorevole Presidente, per dire che il nostro Gruppo condivide lo spirito di questo disegno di legge. Lo condivide sia perché con esso si tende a conferire una più corretta dimensione operativa agli Ispettorati dell'agricoltura (i quali, con l'approvazione di questa legge, potranno estendere la loro attività su tutto il territorio della provincia di loro pertinenza, cosa che non avveniva, evidentemente, prima d'ora), sia perché con questo disegno di legge si tende ad evitare i pericolosi —e noi aggiungiamo dispersivi— conflitti di competenza territoriale che fino a questo momento hanno danneggiato i Comuni, soprattutto quelli, chiamiamoli, di confine, quelli che si trovano, cioè a cavallo, con la formazione, la costituzione della quarta Provincia, dovremmo dire di qualche Comune che è addirittura a cavallo tra tre Province.

Quindi queste sono le ragioni per le quali noi ci dichiariamo d'accordo con questo disegno di legge e, rinnovando quanto già abbiamo sostenuto nella Commissione competente, la quinta, dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta, avvertendo, però, che nell'elaborato finale che è stato distribuito al

VII LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1975

Consiglio, non è riportato il testo originale della Giunta, per cui c'è una certa confusione ...

PRESIDENTE. E' un errore tipografico, abbastanza facilmente rilevabile.

SPANO (D.C.), *relatore*. Se uno non lo avesse saputo, si sarebbe trovato a non capire che cosa la Commissione ha innovato: essa ha innovato cassando il secondo comma dell'articolo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, *Segretario*:

Art. 1

Gli Ispettorati Ripartimentali dell'Agricoltura di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari assumono la denominazione di Ispettorati Provinciali della Agricoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione, Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, *Segretario*:

Art. 2.

La circoscrizione territoriale degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura e degli Ispettorati Ripartimentali delle Foreste coincide con quella delle relative province.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, *Segretario*:

Art. 3

Nei capitoli 16109, 16110, 16111, 16112, 16114, 16115, 16116, 16126, 16127, 16128 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1975 e nei capitoli corrispondenti dei bilanci degli anni successivi, le parole "Ispettorati Ripartimentali dell'Agricoltura" vanno sostituite con le parole "Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura".

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Adeguamento della legislazione regionale a seguito dell'istituzione della Provincia di Oristano". (74)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Adeguamento della legislazione regionale a seguito dell'istituzione della provincia di Oristano"; relatore l'onorevole Isola. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare la

VII LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1975

dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Isola, relatore.

ISOLA (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

GHINAMI (P.S.D.I.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, noi non possiamo evidentemente sottrarci al dovere di esprimere con estrema chiarezza la nostra posizione, per cui io brevemente dirò le ragioni per le quali siamo d'accordo con questo disegno di legge. Lo siamo perché con esso si intende prendere atto di una realtà amministrativa nuova che, fino a questo momento, non c'era, e che, in quanto ora c'è, deve essere ovviamente regolata con opportuna legislazione. Se mai potremmo sollevare qualche dubbio, qualche perplessità e persino qualche rammarico nel constatare che un provvedimento, quale è questo che stiamo esaminando, arrivi con tanto ritardo in questa Assemblea, così come credo che sia opportuna l'occasione per sottolineare il disagio nel quale si trova la popolazione di Oristano, soprattutto la popolazione dell'Oristanese, per l'impossibilità che ancora oggi, a distanza di più di un anno dalla creazione della Provincia ...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'abbiamo mandato in Consiglio fin da ...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). No, non mi riferivo a questo, onorevole Presidente.

Sulla legge ho già detto quel che dovevo dire. Volevo aggiungere, sommessamente, se mi è consentito, che questa è l'occasione per sottolineare lo stato di profondo disagio che esiste nelle popolazioni dell'Oristanese, in genere: esse non trovano nelle organizzazioni, diciamo, burocratiche quei riscontri che avrebbero dovuto verificare a seguito dell'istituzione della quarta Provincia. E' ancora una provincia fantasma, che non ha quegli insediamenti di ordine tecnico e burocratico che, a distanza di un anno, secondo me ci sarebbero già dovuti essere. Siamo pronti al livello dell'essenziale: la Prefettura zoppica abbondantemente, l'ufficio di questura, qualche altro ufficio, tutti gli uffici essenziali, quelli che veramente contano nella dinamica quotidiana, purtroppo ad Oristano ancora mancano.

Mi rendo conto che questo tema non ha niente a che vedere con questo disegno di legge; è solo un'occasione che noi cogliamo per sollecitare, se ve ne fosse bisogno, il Presidente e gli illustri colleghi che compongono la Giunta di tenere conto anche di questo aspetto e di promuovere tutte le iniziative che riterranno giuste perché anche questo problema venga risolto.

PRESIDENTE. Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

BORIO, *Segretario*:

Articolo unico.

Gli interventi, gli adempimenti, le rappresentanze in seno a Comitati o Commissioni, previsti dalle vigenti leggi regionali a favore o a carico di Enti, Istituti e, in genere, organismi in sede o con competenza provinciale, si intendono riferiti anche agli Enti, Istituti e, in genere, organismi costituiti o da costituirsi in dipendenza dell'istituzione della Provincia di Oristano di cui alla legge 16 luglio 1974, n. 306.

PRESIDENTE. Trattandosi di articolo unico, la votazione a scrutinio segreto avrà luogo successivamente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Oneri relativi all'esercizio, manutenzione e sorveglianza delle opere idrauliche di seconda categoria" (43)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: "Oneri relativi all'esercizio, manutenzione e sorveglianza delle opere idrauliche di seconda categoria"; relatore l'onorevole Mela. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Il relatore è assente, quindi ci rimettiamo alla relazione scritta.

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta non può non essere favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). Signor Presidente, noi siamo favorevoli, come del resto abbiamo anche espresso nel corso dei lavori della Commissione, all'approvazione del disegno di legge di iniziativa della Giunta. Ricordiamo a noi stessi che trattasi di un disegno di legge molto limitato, in quanto la zona di intervento è ristretta allo stagno del "Sassu" e, mi pare, ad altri corsi adiacenti; riguarda interventi per opere classificate di seconda categoria che interessano unicamente l'inalveazione del serbatoio del "Rio Mogoro".

Diciamo subito che noi vorremmo cogliere quest'occasione per richiedere all'Assessore se non ritenga opportuno preparare un programma di intervento a vasto raggio, perché le opere idrauliche che furono costruite da quando l'autonomia regionale ha iniziato a vivere e ancor

prima dell'inizio della vita della Regione sarda, stanno andando in malora. Basta vedere alcune basse valli, alcuni altri centri che hanno un particolare interesse agricolo, anche zootecnico; molti terreni, durante il periodo delle piogge, vengono invasi, proprio perché delle vecchie opere idrauliche se n'è persa persino la traccia.

Ecco, cogliamo questa occasione, riconfermando il voto favorevole, perché questo argomento noi lo riteniamo molto importante, più di quanto non si pensi. Noi diciamo, addirittura, come altra volta ci siamo permessi di affermare, che persino il CRAAI potrebbe essere interessato in una ristrutturazione per la salvaguardia di queste opere idrauliche, dando loro, dando ad esso un compito che potrebbe essere utile non soltanto ai fini istituzionali per i quali il CRAAI stesso fu creato, ma anche per i fini di economia agraria, proprio perché potrebbe segnalare e anche intervenire laddove, determinati, piccoli interventi potrebbero essere efficaci ed idonei a rimediare certi guasti.

PRESIDENTE. Chi approva il passaggio alla discussione degli articoli, alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che è stato presentato un ordine del giorno a firma Usai - Marraccini, sullo svolgimento di un'indagine sullo stato di attuazione delle leggi regionali numero 9 e numero 23 concernenti contributi ai Comuni per le opere pubbliche.

Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Ordine del giorno Usai - Marraccini sullo svolgimento di un'indagine sullo stato di attuazione delle leggi regionali nn. 9 e 23 concernenti contributi ai Comuni per OO.PP.

"Il Consiglio regionale delibera di far svolgere una rapida indagine da parte della Commissione Lavori Pubblici per individuare i motivi che hanno impedito il completo raggiungimento degli obiettivi che le leggi nn. 9 e 23

si prefiggevano e di riferire al Consiglio su proposte e modifiche per un'eventuale predisposizione di un progetto di legge che operi in questo settore". (1)

PRESIDENTE. Essendo stato presentato prima della fine della discussione generale, l'ordine del giorno può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). L'ordine del giorno è presentato dal Presidente e Vicepresidente della Commissione, ma è a nome di tutta la Commissione ai lavori pubblici che ha esaminato il tema relativo alla proroga delle leggi numeri 9 e 23, che crediamo tutti saranno ripresentate rapidamente dalla Giunta. La Commissione, prima di affrontare l'esame della nuova legge che sarà presentata (c'è, tra l'altro, anche una legge di iniziativa di un Gruppo), vuole fare una rapida indagine in alcuni Comuni per accertare le cause che molte volte hanno impedito la spendita dei quattrini che la Regione ha passato ai Comuni stessi ed alle Province per attuare questa attività di intervento nei lavori pubblici.

Vogliamo fare questa rapida indagine perché è risultato che ci sono Comuni che hanno speso tutte le dotazioni dei cinque anni; ci sono altri Comuni che, invece, non hanno speso neanche la dotazione di un anno. Vogliamo vedere quali sono le cause che impediscono, quali le cause che occorre correggere nelle leggi numeri 9 e 23, in modo che, quando andremo ad esaminare la legge, possiamo con cognizione di causa apportare le modifiche che sono necessarie.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta regionale non può non essere d'accordo con l'ordine del giorno che viene proposto. Del resto, la Commissione consiliare ha questa facoltà, anche regolamentare, di fare le indagini che ritenga opportuno fare; è inoltre apprezzabile il fatto che, nonostante questo, la Commissione abbia ritenuto di portare all'esame del

Consiglio il problema per avere un assenso all'iniziativa che sta per intraprendere.

Per quanto riguarda la Giunta, sono in grado di comunicare al Consiglio che l'Assessore ai lavori pubblici ha già elaborato la proposta di legge, tenendo conto anche delle manchevolezze che le precedenti leggi (la 9 e la 23) hanno manifestato nel corso della loro attuazione, e credo che la Giunta al più presto prenderà in esame il nuovo provvedimento che l'Assessore ha predisposto. Se poi la Commissione potrà darci anche l'apporto di sue esperienze, questo tornerà certamente utile ad una migliore elaborazione del testo legislativo.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, lei insiste sull'ordine del giorno?

USAI (P.C.I.). La Giunta non è contraria. Io ho anche parlato con l'Assessore interessato per svolgere un'azione comune.

PRESIDENTE. Passiamo, allora, alla votazione dell'ordine del giorno. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). E' evidente che sono favorevole all'effettuazione di questa indagine, quindi all'approvazione dell'ordine del giorno.

Volevo, nell'esprimere il voto favorevole, raccomandare che, quando si svolge quest'indagine, si cerchi di approfondire anche altri elementi, per vedere se non sia maturo il tempo per ampliare lo spazio — diciamo — di delega o di operare della Regione attraverso gli Enti locali. Noi abbiamo un troppo ristretto spazio per i soli lavori pubblici, mentre esistono, secondo me, altri capitoli del bilancio regionale che potrebbero essere collegati con il rifinanziamento della legge numero 9 e della legge numero 23, per raggiungere il risultato di una più piena autonomia e di un più pieno operare da parte degli Enti locali.

Noi sappiamo che ci sono immensi problemi, nel momento attuale e nella nostra situazione, e in particolare ci sono problemi di un certo tipo di disoccupazione giovanile.

Io non dico di tornare al vecchio sistema dei cantieri di lavoro, però di rendere possibile da parte dei Comuni l'effettuazione anche di attività culturali o di impegno dei giovani in attività che interessano la loro comunità. Faccio, per esempio, un riferimento al Comune che conosco più da vicino —Paulilatino— che ha una zona archeologica di un certo rilievo, che è oggetto di costanti visite da parte di turisti, da parte di operatori culturali, da parte di appassionati. Sarebbe ottima cosa se il Comune di Paulilatino avesse la possibilità di organizzare qualche iniziativa legata alla valorizzazione di questa zona archeologica; se potesse, per esempio, fare dei corsi di formazione e di aggiornamento degli studenti che, nel periodo estivo, potrebbero essere utilizzati nell'attività di illustrazione di queste cose o se, sempre per fare un esempio, potesse avere dei fondi per utilizzare i giovani in lavori anche di pubblica utilità, siano questi configurabili come vere opere pubbliche o siano dei lavori configurabili piuttosto come dei servizi di natura pubblica.

Credo che varrebbe la pena di commisurare l'entità dei finanziamenti ai Comuni forse con altro meccanismo (ampiezza territoriale, numero dei disoccupati, numero degli occupati in agricoltura), cioè bisogna trovare dei parametri che siano lievemente diversi; e credo ancora che varrebbe la pena di legare il nuovo intervento attraverso i Comuni al fatto della zona montana, per esempio, cioè della maggiore o minore depressione, quindi dando più concreti finanziamenti ai Comuni che si trovano in zone di particolare depressione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, noi non possiamo che essere d'accordo con questo ordine del giorno, se non altro perché siamo presentatori di una proposta di legge (mi pare sia l'unica a carico attualmente del Consiglio regionale) che sottolinea, appunto, l'esigenza che viene evidenziata da questo or-

dine del giorno. E non possiamo che essere favorevoli anche perché in una recente occasione, in una recente Conferenza dei Capigruppo, io ho avuto l'occasione di sollecitare a nome del mio Gruppo la discussione della medesima proposta di legge in Commissione. Ricordo che in quell'occasione il Presidente della Giunta mi rassicurò nel dire che era già nelle intenzioni della Giunta di predisporre un disegno di legge teso evidentemente al rilancio o al rifinanziamento —forse il termine è più esatto— al rifinanziamento della legge numero 9.

Ora mi è gradita l'occasione per sottoporre all'attenzione del Consiglio e quindi all'attenzione del Presidente della Giunta un aspetto del problema che, credo, non possa essere sottovalutato: la legge numero 9 scade al 31 di dicembre del 1975, il che significa che se noi, entro questo scorcio brevissimo di tempo che ancora rimane, non utilizziamo queste poche settimane che ci separano dall'approvazione del bilancio, correremo il rischio di non trovare gli strumenti immediati per il rifinanziamento di questa legge.

Il collega Piredda ha messo in evidenza la situazione di un Comune che egli dice di conoscere più degli altri, ed esattamente il suo paese, Paulilatino; ognuno di noi potrebbe portare analoghe esperienze. Debbo soltanto ribadire che è nostra convinzione che la legge numero 9 sia stata, senza ombra di dubbio, la legge che è riuscita, più e meglio di altre, ad incidere nel tessuto delle comunità comunali. Soprattutto è l'unica legge che abbia consentito ai Comuni minori, quelli fuori dal grosso giro degli interessi politici, di poter disporre di un minimo di risorse capaci di sollevare le comunità da quelle necessità che sono prioritarie in termini di progresso e di civiltà.

Ecco la ragione per la quale noi non solo siamo d'accordo con questo ordine del giorno, non solo approveremo e voteremo questo ordine del giorno, ma ci sentiamo di cogliere questa occasione per pregare, oltre che sollecitare, pregare la Giunta di accelerare i tempi e di portare in Commissione il più presto possibile questo disegno di legge, che io ritengo debba essere discusso contemporaneamente al dise-

gno di legge da noi presentato qualche mese addietro.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Usai - Marraccini. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora all'articolo 1 del disegno di legge. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

Gli oneri relativi all'esercizio, manutenzione e sorveglianza delle opere idrauliche di seconda categoria, eseguite e da eseguirsi in Sardegna, vengono assunti per intero dalla Regione con effetto dalla data di componimento delle opere e comunque non anteriormente al 1° dicembre 1956.

Con effetto dalla stessa data non trovano applicazione, in Sardegna, le norme di cui agli articoli 6, 1° comma; 32, 33, 34 e 35 del testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche nelle diverse categorie, approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Monni. Ne ha facoltà.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la natura e consistenza di questo disegno di legge (molto limitato, perché si tratta di due articoli) involge un problema d'ordine generale contingente, attuale e anche urgente. E' vero che il disegno di legge riguarda la manutenzione delle opere di bonifica classificate di seconda categoria, però il disegno di legge è più che tempestivo e necessario. Esso richiama un argomento d'ordine generale che attiene alla manutenzione e alla conservazione di tutte le opere idrauliche e anche di altre opere pubbliche. Purtroppo le opere si

fanno con grande impegno e grande dispendio, si usano, se ne abusa, però non si mantengono, e così opere di bonifica, strade ed altre opere pubbliche vanno in decadimento, perché gli Enti che le usano (Consorzi di bonifica, Comuni, Consorzi di privati) non hanno la possibilità e, talvolta, la volontà di eseguire le opere di manutenzione ordinaria, indispensabili per la conservazione di un patrimonio che è di tutti.

E' scandaloso, fra parentesi, che lungo tutte le strade della Sardegna si vedano le cantoniere provinciali e statali, che sono costate fior di quattrini a tutti noi, abbandonate in balia dei vandali. Era una parentesi necessaria.

Opportuno e necessario il disegno di legge; anche perché l'onere di manutenzione per queste opere e per altre è riservato o agli Enti che le gestiscono, o ai comuni o alle Province: Comuni, Province e Consorzi che sono oberati da tanti oneri, per cui non hanno la possibilità di disporre nessuna spesa anche se modesta. Opportuno e necessario questo disegno di legge, dunque, ed opportuna e necessaria anche un'altra proposta d'ordine generale (che d'altronde esiste anche nella legislazione regionale) per la manutenzione di altre opere di bonifica, di altre opere pubbliche.

Nella relazione del collega Mela che ha seguito la pratica e che è assente per giustificati motivi, vi è un richiamo ad una "notificazione" di antica data. In questa notificazione si leggono delle cose interessanti e tuttora veritiere. Si legge: "Essendosi però considerato che la conservazione di un'opera così costosa e di tanta utilità interessava non solo i particolari possidenti di quel Circondario per l'ottenuto bonificazione dei loro terreni ma bensì anche alle Province nel cui territorio esso Circondario è compreso, nonché al Governo sia per l'afea migliore, sia per l'accresciuta agricoltura, sia per la celebre eccetera". Qui si parlava della via Appia e del porto di Badino. Questo riferimento può essere fatto a tutte le opere della Sardegna o alla maggior parte di esse.

Ecco perché ritengo che il Consiglio debba approvare a pieni voti la proposta e vorrei che questo mio richiamo fosse di incitamento e di stimolo a noi e alla Giunta per affrontare il pro-

VII LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1975

blema d'ordine generale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, Segretario:

Art. 2

Le minori entrate relative alla omessa acquisizione delle quote di ripartizione degli oneri di cui al precedente articolo, che avrebbe dovuto gravare sulla massa degli interessati, si compensano con le minori spese derivanti alla Regione dalla mancata perimetrazione dei terreni interessati alle opere stesse.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avrà luogo fra breve.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Circoscrizione territoriale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura e dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	41

contrari	3
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Del Rio - Dessanay - Floris Mario - Floris Severino - Frau - Ghinami - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Macis - Maddalon - Mancosu - Marraccini - Marras - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Serra - Spano - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Adeguamento della legislazione regionale a seguito dell'istituzione della provincia di Oristano".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	48
votanti	47
maggioranza	24
favorevoli	42
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Del Rio - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marraccini - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro -

VII LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1975

Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Serra - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Oneri relativi all'esercizio, manutenzione e sorveglianza delle opere idrauliche di seconda categoria".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	48
maggioranza	25
favorevoli	44
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Careddu - Carrus - Chessa - Del Rio - Dessanay - Erdas - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Ghinami - Gianoglio - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro Serafino - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Saba - Serra - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Vorrei pregare il Presidente della Giunta se può dare risposta ad un'interpellanza presentata dal mio Gruppo il 30 dicembre di questo mese sull'assassinio dello studente Zicchieri. La preghiera è che la risposta sia data, se è possibile, nella mattinata di domani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Vorrei chiedere se sia possibile ...

PRESIDENTE. Colleghi, non sento! Per cortesia, siamo ancora in seduta, abbiate pazienza! Onorevole Isoni, può continuare.

ISONI (D.C.) ... far includere nell'ordine del giorno la risposta all'interrogazione numero 138 del 31 gennaio sulla condizione della viabilità maggiore nella Sardegna Nord-orientale. A detta interrogazione hanno fatto seguito nei giorni scorsi due interpellanze: la 162 e la 166, riguardanti la drammatica situazione della viabilità nell'alta Gallura, dove ci sono interi paesi isolati. Non so se risulti alla Giunta, ma io spero che ne sia stata informata dalle Amministrazioni locali, dall'Amministrazione provinciale, dallo stesso Prefetto di Sassari che è stato investito del problema. Si tratta di sei, sette paesi quasi totalmente isolati, perché l'ANAS da anni non fa altro che apporre cartelli di divieto lungo le strade, infischandosene delle riparazioni, tant'è che al chilometro 31 della Statale 127 c'è un ponticello su un tombino (credo che abbia la sezione di 50, 60 centimetri), che è pieno di cartelli da 12 anni. Da un calcolo molto veritiero fatto, la riparazione di quel ponte costerebbe qualcosa come 200 mila lire: in cartelli sono state spese in dieci anni dall'ANAS 700, 800 mila lire! Ce ne sono otto ad indicare questo pericolo! Quindi l'ANAS sta seguendo la politica dei cartelli: frana il ponte e mette il cartello; frana la muraglia, mette il cartello; frana il tombino, mette il cartello. Messi i cartelli, va via e si rivede dopo 10, 12 anni.

VII LEGISLATURA

XCVI SEDUTA

5 NOVEMBRE 1975

Ora accade che Calangianus, Uras, Tempio, eccetera, siano quasi totalmente isolati, per cui i camions in partenza dall'alta Gallura per raggiungere il mare o per raggiungere Sassari, devono raddoppiare i tempi di percorrenza, quindi raddoppiare anche la spesa, su strade che non costituiscono meno pericolo di quello costituito dalla 127; la strada per Bassacutena-Olbia è una strada difficile, ma soprattutto è una strada di difficile percorrenza quella per S. Antonio di Calangianus, Rio Torto e Maccia Manna.

Pertanto io chedo — e ho finito — all'onorevole Presidente della Giunta (al quale ho indirizzato ultimamente anche una interpellanza, che, in quanto recente, forse non gli è neanche pervenuta; è solo la condizione di necessità che mi spinge a forzare il regolamento) di documentarsi e di rispondere all'interrogazione da me richiamata, perché si tratta di una situazione estremamente grave e tesa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Avevo presentato un'interpellanza, quasi un anno fa, e non un'interrogazione ... Veramente non ho capito nemmeno che differenza ci sia tra interpellanze e interrogazioni ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Il regolamento almeno su questo è chiaro ... (*Interruzioni*).

PIREDDA (D.C.). Mi riferisco all'interpellanza numero 28 dell'ottobre del '74, che riguarda i problemi connessi con il servizio di assistenza tecnica in agricoltura. Chiedo se è possibile venga data una risposta a questa interpellanza.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri interventi sull'ordine del giorno, ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.). *Presidente della Giunta*. Posso dire all'onorevole Lippi che sarà data risposta nella mattinata di domani all'interpellanza

che egli ha richiamato alla nostra attenzione.

All'onorevole Isoni rispondo che siamo a conoscenza della situazione, che egli ha denunciato, di certe strade della Gallura, per conoscenza diretta (oltre che per la descrizione che egli ne ha fatto, molto efficace, nel richiamare alla nostra attenzione l'interpellanza o interrogazione di poc'anzi) e non per segnalazione né della Prefettura — questo intendo dirglielo sin da questo momento — né della Provincia, né di altri organismi. La risposta potremo darla agli inizi dell'altra settimana, perché l'Assessore ai lavori pubblici è ancora in attesa di notizie da parte dell'ANAS, alla quale ci siamo rivolti, per attingere direttamente dall'azienda che è tenuta alla gestione di quelle strade le notizie che l'onorevole Isoni chiede.

Per quanto riguarda l'interpellanza dell'onorevole Piredda, posso assicurare che riferirò all'Assessore dell'istanza che è stata presentata e lo pregherò di dare una risposta o nel corso della tornata di questa settimana (cioè domani) o, al più tardi, ai primi della prossima settimana.

MONNI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Monni, anche lei sull'ordine del giorno? In linea eccezionale le consento di parlare.

MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.). Io ho fatto un'interrogazione, non un'interpellanza (la differenza la sa benissimo anche l'onorevole Piredda) sui comitati antimalarici e sulla lotta contro la malaria nel luglio 1974. Non so se sia stata smarrita questa interrogazione ... Pregherei il Presidente di tenerne conto, perché può darsi che fosse indirizzata anche al Presidente, oltre che all'Assessore all'igiene e sanità.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida

Annunzio di Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta

Interpellanza Isoni - Loretto - Asara sullo stato di abbandono della rete stradale statale della Sardegna Nord-Orientale e sull'interruzione della SS 127 nei pressi di Tempio.

I sottoscritti tenute presenti le notizie di stampa apparse in questi giorni relative alla decisione che l'ANAS avrebbe preso di vietare il traffico stradale sulla SS 127, tra Calangianus e Tempio, in località "Parapinta" col conseguente dirottamento del traffico sulla Bassacutena-Arzachena-Olbia per procedere alla ricostruzione o al riattamento di un ponticello pericolante; considerata l'assurdità di tale notizia che, ove fosse vera, darebbe come possibile il prolungamento da circa cinque ad oltre cento chilometri della distanza tra Telti, Calangianus, Luras, Nuchis e Tempio con tutti gli incredibili danni e disagi che ne deriverebbero per le popolazioni dell'intera Gallura ed in particolare per quanti hanno bisogno di raggiungere il capoluogo dell'Alta Gallura; tenute presenti le esigenze di centinaia di studenti e di quanti debbono necessariamente accedere alle scuole, all'ospedale, ed ai pubblici uffici (Pretura, Tribunale, Registro, II.DD, Catasto etc.) del capoluogo gallurese, appare subito chiaro che il sacrificio imposto alle popolazioni è gratuito, assurdo e intollerabile; vista l'ormai reiterata e mai smentita insensibilità dimostrata dai dirigenti dell'ANAS nei confronti delle popolazioni della Sardegna e considerato che sono possibili altre eque e celeri soluzioni quale la costruzione di un manufatto provvisorio nei pressi del ponte pericolante e la conseguente deviazione del traffico per brevissimo tratto così come avviene normalmente in casi simili; stimato che deve essere in ogni caso risparmiato alle nostre popolazioni un danno che appare subito come evitabile, gratuito e voluto da chi si infischierebbe dei problemi delle nostre popolazioni e che sarebbe uso viaggiare con macchine di servizio e relativo autista e che decreta per settimane e mesi il dirottamento del traffico stradale per percorrenze enormi, intervenendo con estremo ritardo ad eliminare scontri anche dagli interpellanti denunciati a più riprese in questa stessa sede con atti formali tuttora rimasti senza risposta; interpellano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore ai lavori pubblici e trasporti perché abbiano essi finalmente ad intervenire con la dovuta energia ed urgenza presso chi di dovere perché anche un danno facilmente evitabile, come quello lamentato, venga evitato imponendo agli organi dello Stato chiamati in causa il rispetto sì delle leggi ma anche delle nostre angariate popolazioni. (161)

Interpellanza Isoni sulla costruzione delle strade a mare nell'abitato della città di Olbia.

Il sottoscritto, tenuto conto della polemica da qualche tempo in corso a Olbia in relazione alla costruzione della strada a mare che, dovrebbe snodarsi su due viadotti intersecanti i due bracci di mare costituiti dall'istmo congiungente il porto vecchio con lo scalo marittimo dell'Isola Bianca e che dovrebbe attraversare il golfo parallelamente alla linea costiera congiungendo l'orientale sarda a Sud di Olbia, con la litoranea per Golfo Aranci nei pressi della zona industriale; considerato che effettivamente i due manufatti progettati e correnti all'altezza media di circa sei metri sul livello del mare sono destinati a ridurre la visuale e ingombrare il paesaggio compromettendo seriamente la bellezza di una località oggi pregevole e che è la principale porta di accesso all'Isola; tenuto presente che dovevasi procedere, in una materia tanto delicata, all'esame di altre congrue soluzioni per addivenire ad una adeguata e razionale risoluzione del problema della viabilità della città di Olbia e che da un attento esame delle soluzioni possibili potrebbe emergere l'utilità di procedere alla costruzione di un'ampia strada ubicata sul lungomare e sistemabile in modo da costituire, nel lato a mare, un molo continuo per l'attracco dei natanti da diporto e quindi con la realizzazione di banchinamenti atti a formare un porto turistico di notevoli proporzioni e tale da soddisfare le crescenti esigenze del settore destinato a dare al Nord Sardegna un'infrastruttura di cui l'Isola ha urgente bisogno in vista anche di un sempre maggiore, afflusso di correnti turistiche; constatato che la costruzione di un'ampia strada alberata e a più corsie sul lungomare verrebbe a costare sensibilmente meno del manufatto che ora s'intende realizzare e che la somma risparmiata potrebbe concorrere alla costruzione di un porto turistico ospitale e sicuro; interpella il Presidente della Giunta regionale, l'Assessore agli Enti locali, urbanistica e ecologia, l'Assessore ai lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendano, con la dovuta sollecitudine, assumere per promuovere la realizzazione di parziali varianti in corso d'opera al progetto originario e per impedire che la città di Olbia e il suo golfo abbiano ad essere ulteriormente deturpati e irreparabilmente compromessi da un manufatto di cemento armato; sebbene appaia utile e possibile realizzare alternative più appropriate e meno dispendiose e tali da assicurare un maggiore e più sicuro deflusso del traffico gravitante intorno alla zona industriale e portuale e comunque idonee ad assicurare un assetto più razionale la rete viaria della città di Olbia e il suo interland. (162)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul Fronte di liberazione popolare sardo.

I sottoscritti, convinti che la scoperta del Fronte di liberazione popolare sardo che opera da tempo clandestinamente nell'Italia settentrionale ed all'Estero truffando gli emigrati sardi approfittando del loro patriottismo regionale, ma soprattutto dei loro disagi, dei loro bisogni e delle loro speranze imponga un fermo e responsabile atteggiamento da parte della Regione sarda a tutela della dignità di se medesima, dell'Assemblea regionale e delle forze politiche nella stessa rappresentate;

preoccupati che la squallida vicenda del fantomatico Fronte di liberazione popolare sardo, della quale si sta interessando la Magistratura, la stampa nazionale ed estera e che vasta impressione ha suscitato in tutta la opinione pubblica italiana, possa alimentare la sfiducia degli emigrati nei confronti delle istituzioni nazionali e regionali ed incrinare i rapporti di solidarietà unitaria fra Regione sarda e Stato e fra la nostra e le altre Regioni italiane. interpellano il Presidente della Giunta regionale per sapere:

1) quali iniziative intenda assumere per accertare l'entità dell'operazione truffaldina del Fronte di liberazione popolare sardo;

2) se non ritenga opportuno promuovere una indagine per individuare i promotori e gli organizzatori centrali e periferici dell'infame raggio onde dissipare il diffuso sospetto che possano esserci collegamenti fra il Fronte sardo di liberazione popolare ed organizzazioni politiche parlamentari ed extraparlamentari operanti in Sardegna. (163)

Interpellanza Lippi sulla crisi che attanaglia la SEDIS e che mette in pericolo la sopravvivenza di TUTTO QUOTIDIANO.

Il sottoscritto, fa presente che sono a tutti note le difficoltà nelle quali si dibatte la SEDIS e le incertezze che pesano sulla sopravvivenza di "TUTTO QUOTIDIANO", giornale edito dalla medesima società, che in poco più di un anno è riuscito a trovare tanto consenso in Sardegna da raggiungere la non trascurabile tiratura di 30.000 copie.

La situazione di crescente precarietà finanziaria non solo crea legittima preoccupazione fra le maestranze e nel corpo redazionale del Quotidiano ma genera apprensione in quella sempre più vasta opinione pubblica che al giornale in parola si è avvicinata con simpatia e fiducia.

Il sottoscritto preoccupato che la minacciata cessazione della pubblicazione di TUTTO QUOTIDIANO possa compromettere quell'equilibrio culturale ed informativo che detto giornale ha indubbiamente contribuito a creare e preoccupato che la chiusura della SEDIS possa aggravare la già precaria situazione occupazionale isolana, interpella l'Assessore all'industria per sapere:

- 1) quali iniziative intenda adottare per accertare la reale condizione aziendale della SEDIS;
- 2) e se non ritenga necessario ed urgente promuovere un incontro del suo Assessorato con i titolari dell'Azienda o col suo amministratore delegato per accertare eventuali carenze ed individuare soluzioni per salvare l'Azienda, garantire la sopravvivenza del Giornale e restituire la necessaria serenità ai dipendenti e collaboratori attualmente condizionati dai pericoli di licenziamento. (164)

Interpellanza Murru - Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau sulla situazione della SEM-MOLINI sardi, la sua fallimentare amministrazione e le relative iniziative pubbliche e private per risolvere la crisi dello stabilimento.

I sottoscritti, preso atto delle iniziative avanzate da più parti per risolvere la crisi della SEM-MOLINI sardi derivante dalla fallimentare amministrazione degli ultimi anni; venuti a conoscenza che la causa fondamentale della pessima amministrazione del pubblico denaro —miliardi bilanciati dalla Regione— risiede sulla negligenza e sull'incapacità degli amministratori di attendere ai più elementari compiti del loro ufficio ed alla caotica situazione giuridica, amministrativa e tecnica delle società convenute che gestivano lo stabilimento con criteri approssimativi ed empirici e con metodi volti più a favorire gli interessi degli associati alle singole cooperative, piuttosto che perseguire una sana politica aziendale; ritenendo che l'amministrazione regionale non può ignorare il fatto che l'attuale crisi della SEM deriva — come sopra documentato— da una progressiva responsabilità degli amministratori coi quali gli Assessori all'industria e alla agricoltura intendono riallacciare trattative tese a riproporre la soluzione del problema sulla base di un male intesa tesi occupazionale; tenendo conto che l'operazione in parola, in passato, mediante il conferimento della gestione ad amministratori sprovveduti e poco rispettosi del patrimonio della collettività è già costato alla Regione (peggiorando la situazione occupazionale) oltre 3 miliardi di cui 835 milioni per l'acquisto dello stabilimento (1970), 150 milioni dal Credito Industriale Sardo per il finanziamento delle scorte e come capitale di esercizio, un miliardo alla COPRA/PROCESA, un miliardo al Consorzio Cooperative rappresentato da fidejussioni con decreti regionali ed un grosso passivo gestionale di 800 milioni e più; preoccupati che il pubblico denaro ricada ancora nelle mani della Unione Cooperative (D.C.) e della Lega Cooperative (P.C.I.), proprietarie ambedue del 50 per cento delle azioni della SEM, le quali hanno ridotto i Molini sardi di viale La Plaia all'inutilizzazione anziché, come programmato, farne strumento valido ed innovatore a favore dei lavoratori, dei cerealicoli ed allevatori e quindi della produzione e della economia agricola sarda che, contro le attese, ha subito comprensibili ingenti danni di vario genere non ultimo quello occupazionale; appreso che: 1) gli attuali stabilimenti, ancora efficientissimi, in un passato abbastanza recente producevano giornalmente circa 3.000 quintali di sfarinati assorbendo la lavorazione sarda e lasciando spazio anche alle industrie consorelle del continente che, attualmente, per effetto della chiusura della SEM, pressano la concorrenza a danno dell'economia isolana (risulterebbe infatti che l'importazione della farina e dei mangimi comporta una fuoriuscita di capitali sardi che si aggira sui 40/45 miliardi annui); 2) che lo stabilimento, uno dei più grossi d'Italia, con magazzini e opifici di una superficie di 7 mila metri quadrati, con silos capienti di 150 mila quintali ed un mangimificio efficientissimo e vasto potrebbe essere migliorato in modo da garantire la sicurezza di approvvigionamento ai sardi anche in caso di gravi perturbazioni di mercato — come verificatosi con la situazione del 1974 — che potrebbe privare la Sardegna di pane e pasta; rilevato che alla soluzione della crisi della SEM sono interessato degli operatori economici sardi che intenderebbero acquistare in proprio l'intero complesso industriale di viale La Plaia “libero da pesi, vincoli ed oneri di ogni e qualsiasi genere” con la proposta irrevocabilmente valida fino al 30 ottobre 1975, col pagamento di 850 milioni (più di quello a suo tempo offerto improficuamente ed improduttivamente dalla Regione) e l'amministratore delegato dell'industria “Pasta Pesce”, interpellano gli Assessori all'industria ed all'agricoltura per conoscere:

1) se alla luce delle esperienze passate non ritengano opportuno impedire nuovi indefini-

bili errori di valutazione politica-economica-amministrativa con l'elargizione di altri miliardi ad organizzazioni screditate e provvedere, invece, a sgravare la Regione di imperdonabili responsabilità mediante il recupero di somme mal spese e la garanzia offerta della serietà operativa degli operatori economici interessati all'operazione;

2) se prima di procedere a qualsiasi nuova soluzione non ritengano opportuno approfondire l'indagine conoscitiva sul modo con cui si è gestito il pubblico denaro nella SEM-MOLINI sardi dal 1970 in poi ed accertare le gravi responsabilità esistenti;

3) se intende assicurare gli interpellanti sul fatto che i pronunciamenti sulla incapacità amministrativa delle citate Cooperative derivino da pronunciamento della Magistratura in seguito a grossa e importante vertenza giudiziaria tra gli amministratori ed il loro direttore Rag. Vincenzo Bolzano che aveva denunciato gravi fatti lesivi della sua onorabilità mettendo in luce in tale circostanza lo sperpero del pubblico denaro;

4) se, infine, la Regione intende portare a conoscenza preventiva il modo con cui risolvere l'annosa vertenza. Ciò per tranquillizzare i lavoratori interessati ed i cittadini sardi che attendono una saggia e produttiva amministrazione dei beni comuni. (165)

Interpellanza Isoni sulle precarie condizioni della viabilità e dei trasporti nella Sardegna nord-orientale.

Facendo seguito ad altre interrogazioni ed interpellanze relative alle precarie condizioni della viabilità e dei trasporti nella Sardegna nord-orientale; seriamente preoccupato dell'inarrestato aggravarsi della situazione e del disinteresse e dell'imprevidenza fino ad oggi dimostrate dal Compartimento dell'ANAS che ritiene di assolvere al proprio compito di istituto e di obbedire ai fini statutari apponendo cartelli di divieto e segnali di pericolo per nulla curandosi degli immensi disagi procurati alle nostre popolazioni e dei danni gravi causati alla nostra traballante economia; constatato che ai divieti di transito apposti sulla strada statale n. 127 tra Tempio e Calangianus si aggiungono ora altri divieti apposti sulla stessa strada nel tratto Telti-Calangianus per cui, tutta l'alta Gallura e in particolare gli industriosi centri di Luras e Calangianus si vedono costretti a far viaggiare le merci in arrivo e in partenza su percorsi lunghi e tortuosi che quadruplicando i tempi di percorrenza accrescono in proporzione i costi dei trasporti a tal limite da incidere gravemente sul prezzo delle merci fino al punto di annullare, per alcune di queste, come il granito, il ristretto margine di guadagno; stante la pervicace incredibile sordità e insensibilità dell'ANAS ormai acclamate in numerosissime occasioni e in nessun caso smentite; interpella il Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti intenda, con urgenza e sollecitudine, prendere al fine di costringere i riottosi dirigenti dell'ANAS a trattare le nostre popolazioni con qualche attenzione e per ovviare con tutta prontezza gli inconvenienti lamentati che, a lungo andare, potranno essere indubbiamente causa di moti di piazza, sempre deprecabili, ma assolutamente necessari quando la cecità, la sordità, l'incuria, l'irresponsabilità, l'imprevidenza assurgono a sistema di governo e di amministrazione. (166)

Interpellanza Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru sul feroce assassinio dello studente romano Mauro Zicchieri.

I sottoscritti denunciano il feroce assassinio dello studente diciassettenne Mauro Zicchieri ed il ferimento del quindicenne Marco Lucchetto avvenuto a Roma la sera del 29 ottobre davanti ad una sede del MSI-DN, che evidenzia ancora una volta con agghiacciante chiarezza i termini della intolleranza politica e della sempre più barbara violenza che da tempo insanguina l'Italia.

Il clima di odio scatenato dalle Sinistre e tollerato dal Regime ha fatto sì che la lotta politica da qualche anno abbandonasse il terreno del confronto civile per precipitare nella voragine della violenza che il comunismo utilizza per accelerare i tempi per la definitiva conquista del potere.

Le modalità di questo ultimo ed ancora più barbaro crimine perpetrato a Roma contro due inermi giovani della Destra Nazionale rivelano in maniera chiarissima il disegno premeditato dalle sinistre volto a colpire sistematicamente e con brutale determinazione quanti non ne condividano le ideologie ed i metodi di lotta politica.

Assai più preoccupante e grave si rivela questo fenomeno se si considera che le vittime della violenza comunista sono assai spesso giovani studenti e lavoratori ideologicamente, culturalmente ed anagraficamente non coinvolgibili in vicende storiche che 30 anni di libertà e democrazia avrebbero dovuto superare e che puntualmente vengono portate a giustificazione dei delitti politici più infami e barbari del nostro Paese.

Premesso quanto sopra, i sottoscritti Consiglieri regionali preoccupati della gravità della situazione che la tolleranza del Governo, l'indifferenza ed ancor peggio la disumana discriminazione che ha caratterizzato fino ad oggi l'atteggiamento dei partiti del cosiddetto Arco Costituzionale, impedendo la sempre più necessaria ed urgente pacificazione civile alimenti l'odio e le divisioni del popolo italiano, premesse per una conquista cruenta del potere da parte del partito comunista e dei suoi complici, interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- se non ritenga di esprimere a nome del Popolo Sardo il più profondo sdegno per questo nuovo atto di barbarie che offende la coscienza di tutti gli uomini civili sinceramente amanti della libertà e della democrazia;

- se non ritenga di intervenire presso il Governo centrale perché venga affrontato sollecitamente e risolto radicalmente il problema della criminalità politica in Italia. (167)

Interrogazione Frau - Chessa, con richiesta di risposta scritta, sul mancato accredito del sussidio a favore dei partecipanti sardi al corso di fisio-terapia in svolgimento a Benevento.

I sottoscritti interrogano l'Assessore all'igiene e sanità per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio dei giovani frequentanti il corso di fisio-terapia in svolgimento a Benevento per la mancata corresponsione, ad ogni singolo frequentante, del sussidio mensile di lire 100.000 assicurato dall'A.I.A.S.

Tale sussidio è stato corrisposto, per l'anno scolastico 1974/75 solamente per i primi due mesi. Poiché detti frequentanti appartengono a famiglie non facoltose è facile prevedere che, non ottemperando la Regione al mantenimento del suo impegno, i partecipanti sardi saranno costretti ad abbandonare il corso che prevede la durata di tre anni.

Il corso di fisio-terapia è ritenuto utile ai fini dell'appagamento delle esigenze dei nostri nosocomi. Dalla non più partecipazione dei nostri giovani già frequentanti il corso, ne deriverebbero danno e delusione.

Ai sottoscritti interessa conoscere le intenzioni dell'Assessore.

L'interrogazione ha carattere di massima urgenza. (319)

Interrogazione Frau - Chessa, con richiesta di risposta scritta, sulla messa in cassa di integrazione di due gruppi di operai già dipendenti della ditta "Alba cementi" di Porto Torres.

I sottoscritti interrogano l'Assessore al lavoro per sapere se è a conoscenza della messa in cassa di integrazione di due gruppi di operai già impiegati presso la ditta "Alba cementi" di Porto Torres. Il provvedimento è scattato il 12 ottobre e ne prevede la conclusione, per il primo gruppo, il 14 dicembre 1975 e per il secondo, il 1° febbraio 1975. Gli operai, vittime del provvedimento sono circa cinquanta.

Agli interroganti interessa conoscere se e come l'Assessore interrogato intenda intervenire perché, scaduti i periodi di attesa in cassa di integrazione, non venga riservata agli interessati, il licenziamento definitivo.

I sottoscritti ritengono indispensabile una azione immediata dell'Assessore intesa a scongiurare tale eventualità che provocherebbe grave disagio, assieme agli operai, alle loro famiglie per le quali si paventa persino il rischio dello sfratto dagli alloggi occupati e di proprietà della ditta citata.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (320)

Interrogazione Marras - Puggioni - Corrias, con richiesta di risposta scritta, sulla carenza di locali nell'Ufficio postale di Iglesias.

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui opera l'Ufficio postale di Iglesias.

Nella sede ubicata nella via Canelles, prestano la loro opera oltre 60 dipendenti in un'area di 200 mq. circa, i locali destinati al pubblico sono di 50 mq.

Questa insufficienza di spazio crea enormi disagi sia ai lavoratori addetti che al pubblico. Ma il disagio maggiore è sopportato dai pensionati di tutte le categorie che nella città di Iglesias sono in numero rilevante (ai pensionati delle varie categorie, circa 4.000, si aggiungono i pensionati per silicosi) costretti ad attendere per numerose ore all'esterno ed esposti quindi a tutte le intemperie con gravi sacrifici non più sostenibili data l'età e le condizioni di salute.

I sottoscritti chiedono al Presidente della Giunta e all'Assessore competente se non ritengano necessario il loro intervento presso gli organi dello Stato per dotare il Comune di locali adeguati alle esigenze.

I sottoscritti ritengono inoltre che l'intervento debba essere fatto anche per ottenere due succursali, una nel rione "Serra Perdosa" ed una nel rione "Palmari", questo per tenere conto della estensione della città e di una esigenza di decentramento dei servizi per meglio adeguarli alle necessità della popolazione. (321)

Interrogazione Corrias - Raggio - Macis - Birardi - Puggioni - Loffredo - Careddu sul lavoro straordinario effettuato nell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.).

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore ai trasporti per sapere se sia a conoscenza che nell'Azienda regionale sarda trasporti (A.R.S.T.) le prestazioni di lavoro straordinario pagate a numerosi dipendenti raggiungono cifre mensili di 80-240.000 lire, che nonostante il responsabile intervento delle organizzazioni sindacali non sia cessata nell'azienda la pratica dello straordinario in misura così deprecabile.

Riteniamo che questo modo di gestire il danaro pubblico sia in contrasto con gli interessi dell'A.R.S.T. e della collettività concorrendo altresì ad aggravare una situazione finanziaria divenuta pesante per molti altri motivi.

Convinti che questi episodi concorrano ad alimentare la sfiducia sulle aziende pubbliche nonché a creare favorevoli condizioni per formare "giungle retributive", non controllabili sul piano della contrattazione sindacale, e giustamente sottoposte alla attenzione ed alla critica dei cittadini, chiedono quali iniziative abbia assunto od intenda assumere, per porre fine nell'A.R.S.T. a questa politica di gestione che, in contrasto con gli interessi di tutti i lavoratori, alimenta condizioni di privilegio e di malcostume non tollerabili, in una azienda dove il rigore amministrativo e la gestione corretta devono essere a base di una decisa azione di risanamento economico. (322)

Interrogazione Maddalon - Birardi - Loffredo, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata erogazione delle provvidenze previste dalla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, a favore dei viticoltori di "Maristella-Lazzaretto" (Alghero) danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'aprile 1974.

I sottoscritti interrogano l'Assessore regionale all'agricoltura e foreste per sapere:

— se sia a conoscenza dei gravi danni, sofferti dagli assegnatari coltivatori diretti della zona di "Maristella - Lazzaretto" (Alghero), alle colture del vigneto, causati dalle eccezionali calamità naturali o avversità atmosferiche provocati dalle gelate dell'aprile 1974 che hanno ridotto la P.L.V. (produzione lorda vendibile) del 50 per cento;

— se non ritenga opportuno emanare il relativo decreto di delimitazione della zona danneggiata e conseguentemente le provvidenze previste dalla legge regionale 10 giugno 1974, n. 12, e, chiedere contestualmente al Ministro dell'agricoltura e foreste, l'applicazione delle norme della legge 25 maggio 1970, n. 364.

I sottoscritti chiedono altresì di conoscere le ragioni che hanno impedito l'applicazione delle leggi sopra citate a favore degli assegnatari danneggiati dalle avversità atmosferiche, nonostante che gli accertamenti effettuati dall'Ispettorato ripartimentale dell'agricoltura di Sassari avessero riconosciuto la perdita della produzione del 38 per cento e i relativi atti siano stati trasmessi all'Assessorato regionale all'agricoltura da oltre un anno.

La presente ha carattere di urgenza. (323)

Interrogazione Maddalon - Loffredo - Berlinguer - Usai, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata apertura dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Santa Maria La Palma (Alghero)

I sottoscritti interrogano il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere se siano a conoscenza dello stato di malcontento degli studenti per la mancata apertura dell'Istituto professionale di Stato per l'agricoltura con sede a Santa Maria La Palma.

Nel predetto Istituto, per l'anno scolastico 1975-76, sono iscritti 120 studenti, di questi, circa 90 sono stato ammessi nel convitto, ma a causa della mancata assegnazione da parte del Ministro della pubblica istruzione del personale indispensabile per il funzionamento (istitutori o "censori"), il convitto stesso non può entrare in funzione.

Gli studenti iscritti, in generale, figli di coltivatori e pastori, ed essi provengono dai diversi Comuni della provincia, ragione per cui, l'Istituto può svolgere la sua attività, solo se contestualmente entra in funzione il convitto.

I sottoscritti chiedono di sapere quale azione viene svolta e si intende svolgere al fine di assicurare l'attribuzione del personale necessario per il funzionamento del convitto e, conseguentemente, dello stesso Istituto.

Gli interroganti richiamano l'attenzione sulla gravità della situazione venutasi a creare e sulla esigenza di un tempestivo intervento presso il Ministro della pubblica istruzione al fine di rimuovere ogni ostacolo e di garantire l'immediata apertura e il regolare svolgimento delle lezioni e dell'apprendimento nonché il funzionamento del convitto e degli altri servizi.

La presente ha carattere di urgenza. (324)

Mozione Mura - Monni Pietro - Floris Severino sulla programmazione e progettazione ed esecuzione delle opere infrastrutturali della Sardegna centrale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che la Regione Sarda, in sede di deliberazione per l'approvazione del Piano regolatore industriale della Sardegna centrale, ha rilevato la necessità che la gestione di siffatto strumento urbanistico e programmatico venga effettuata dalla stessa "Regione con gli enti strumentali (Consorzio industriale e Cassa per il Mezzogiorno) unitamente agli operatori privati";

ACCERTATO che la competente Commissione interassessoriale per l'urbanistica ha riscontrato, in sede di voto sul Piano regolatore preliminare e così anche sul Piano regolatore definitivo, che le decisioni della Cassa per il Mezzogiorno sugli investimenti per le infrastrutture industriali della Sardegna centrale hanno avuto origine ed esecuzione attraverso rapporti stretti diretti fra detto istituto ed altri enti, scavalcando deliberatamente la Regione Sarda;

CONSIDERATO che la Cassa per il Mezzogiorno aveva assunto notevoli impegni di spesa per gli agglomerati industriali di Ottana e Macomer, ma che di ciò è all'oscuro la Regione Sarda, e lo sono anche gli enti locali della Sardegna centrale fra cui il Consorzio industriale a suo tempo costituito per la programmazione, progettazione ed esecuzione delle opere infrastrutturali;

RILEVATO che è stato acclarato, parimenti, che la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto, per la progettazione ed esecuzione delle opere in argomento, la concessione "a corpo" a favore dell'ENI/ANIC o di società di gruppo o comunque controllate o apparentate, nel silenzio rigorosamente osservato dalla Cassa e nella carenza di informazione ufficiale da parte della medesima agli enti istituzionalmente interessati delle seguenti opere:

- a) Oleodotto Ottana - Porto di Oristano;
- b) ferrovia industriale Abbasanta - Ottana;
- c) rete fognaria ed impianto di depurazione di Ottana;
- d) impianto di depurazione di Macomer;
- e) viabilità industriale di Ottana;
- f) Opere varie di Ottana (approvvigionamento idrico dal fiume Taloro, rete di adduzione ecc.);

CONVINTO che la concessione "a corpo" effettuata dalla Cassa per il Mezzogiorno è da valutare negativamente, per la carenza di quelle garanzie assicurate dal pubblico appalto e per la coincidenza fra progettista ed esecutore e che le progettazioni sono state realizzate in spreco e danno dei professionisti della Sardegna, in quanto, fatta eccezione per alcune opere viarie di Ottana già affidate all'ENI/ANIC e da questi sub-concesse, sono state eseguite da società di progettazione del Continente;

PERSUASO che la maggior parte delle imprese di esecuzione delle opere concesse a "corpo" farebbero parte del cartello ENI-ANIC o simili, secondo le molteplici partecipazioni azionarie del Gruppo; che il danno per i liberi imprenditori è evidente, così come è sicura la perdita per lo Stato, in difetto della concorrenza assicurata da un pubblico appalto, dei possibili miglioramenti di offerta;

CONSTATATO che la Cassa per il Mezzogiorno, divenuta concessionaria delle risorse idriche di Ottana in forza del decreto dell'Assessore ai lavori pubblici della Regione Sarda, ha di fatto costituito un monopolio di utenza a favore delle aziende del Gruppo ENI-MONTEDI-

SON escludendone altre aziende richiedenti; e che anche la gestione dell'impianto di depurazione è affidata in monopolio alle stesse aziende, con limitazione di ogni garanzia e rispetto delle norme in materia nonché delle possibilità di utenza di altri imprenditori;

impegna la Giunta regionale

a richiedere al Ministro per il Mezzogiorno di ottenere in tempi brevi da parte della Cassa per il Mezzogiorno copia di tutti gli atti di programma, di tutti gli studi preliminari e di tutti i progetti relativi alle infrastrutture finalizzate allo sviluppo industriale della Sardegna centrale;

a rivendicare, con riferimento al caso specifico così come per lo sviluppo degli altri nuclei ed aree industriali della Sardegna, la propria competenza di indirizzo e di valutazione di tutti gli atti della Cassa per il Mezzogiorno concernenti il proprio territorio;

a riaffermare la propria autonomia, contestando ancora una volta il ruolo accentratore della Cassa per il Mezzogiorno ove il burocratismo ed il clientelismo mortificano il ruolo degli Enti locali della Sardegna;

ad accertare la regolarità delle procedure adottate nelle concessioni "a corpo" a favore dell'ENI-ANIC nell'area industriale della Sardegna centrale nonché la rispondenza fra progettazione-esecuzione delle opere e costi;

a revocare la concessione per l'acqua sul rio Taloro, disposta a favore della Cassa per il Mezzogiorno con decreto n. 00560/1622 del 15 maggio 1972 dell'Assessorato ai lavori pubblici di modo che possano essere garantite anche altre utenze;

a rivendicare il controllo sulle gestioni delle altre infrastrutture dell'area della Sardegna centrale. (37)